

ROBERTO MARCATO: "IL SISTEMA PRODUTTIVO VENETO CON LE SUE ECCELLENZE E' COMPETITIVO PER LE GRANDI SFIDE DEL FUTURO"



"Se si dovesse fare riferimento ai soli dati economici, il Bollettino socio economico del Veneto elaborato dalla Direzione regionale Statistica traccia una fotografia a tinte chiaroscuro: il quarto trimestre 2024 si è chiuso con una riduzione del numero di imprese attive in Veneto: 418 mila unità, con un calo del -0,9% rispetto al quarto trimestre 2023, che interessa tutti i macro settori economici, e risulta più accentuata nei comparti industriali e dell'agricoltura. L'export veneto nel confronto tra 2024 e 2023 ha registrato un calo del 2,6%, pari a una contrazione di 1,6 miliardi di euro. Tutto ciò è dunque ovvia conseguenza delle tensioni geopolitiche internazionali e delle prospettive di protezionismo purtroppo puntualmente verificatesi.."

a pag 4-5

TERZA PAGINA

IL DECENNIO D'ORO DEL VETRO DI MURANO



a pag 3

ECONOMIA

COMMERCIO E ARTIGIANATO: OBIETTIVI DI GRANDE RESPIRO PER DUE SETTORI VITALI



a pag 6-7

FOCUS

FARE RETE CONTRO LE NUOVE POVERTÀ



a pag 10-11

FVG



CENTRODESTRA VINCENTE A PORDENONE E MONFALCONE

a pag 14

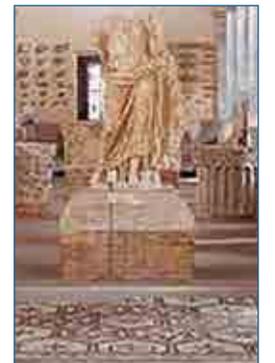
CONSUMO CONSAPEVOLE



POPOLARE DI VICENZA E VENETO BANCA: LA BATTAGLIA CONTINUA

a pag 16

ARTE



MOSTRA RIUNS/ROVINE AL MUSEO DI PORTOGRUARO

a pag. 18



via Brussa 298, Brussa (VE)
Tel e Fax 0421 212089 Cell 392 9452091 - agliaberoni@live.it

trattoria e alloggi

Agli Alberoni

specialità pesce



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari - Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



INOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



1932-42, il decennio d'oro del vetro di Murano

In mostra nell'isola di San Giorgio la produzione vetraria esposta 90 anni fa nel Padiglione Venezia della Biennale Arte. Per le fornaci fu una stagione di rinascita creativa che rimase ineguagliata.

Il confine tra l'arte e l'artigianato creativo è a volte così sottile da essere indistinguibile, se non fosse per un aspetto non trascurabile: l'arte è per se stessa anche se diventa poi oggetto di mercato, mentre l'artigianato nasce per il mercato anche quando è di assoluta eccellenza. **Per questo il vetro di Murano è sempre stato guardato con diffidenza dal mondo della cultura e tenuto ai margini, ad esempio, di manifestazioni come la Biennale d'Arte di Venezia. Fa eccezione il decennio dal 1932 al 1942, quando il meglio della produzione muranese ebbe un proprio importante spazio espositivo fra i padiglioni dell'arte ufficiale.** Questo periodo di gloria interrotto dai tragici sviluppi del secondo conflitto mondiale e mai più ripreso, poté realizzarsi

grazie alla felice idea dell'ente Biennale e dell'Istituto veneto per il Lavoro: quella di porre il vetro lagunare all'attenzione del mondo, nel 1932, dando ad esso un posto di assoluto rilievo nel nuovissimo Padiglione Venezia per le arti decorative. Con questa scelta arrivò il riconoscimento ufficiale del valore e della qualità delle "arti minori" selezionate in quell'occasione per essere mostrate al grande pubblico. **Un'importante mostra in corso fino al 23 novembre nelle "Stanze del Vetro" dell'isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, è dedicata al terzo decennio del Novecento che fu un periodo di forte stimolo per la creatività delle vetrerie di Murano, in gara fra loro per realizzare nuove forme e provare nuove tecniche e nuovi materiali, mettendo in**

sinergia le capacità manuali dei migliori maestri vetrai di allora con le idee originali di artisti, architetti e designer come **Carlo Scarpa, Dino Martens, Flavio Poli, Mario De Luigi alias Guido Bin. Ne scaturirono audaci sperimentazioni sulla materia e sui colori.** Nei primi Anni Trenta vennero esposti soprattutto vetri soffiati sottili e trasparenti, insieme a vetri opachi dalle tinte intense, mentre sul finire del decennio e ancor più negli anni Quaranta si affermarono i vetri pesanti, massicci e spesso impreziositi da bollicine, sfumature delicate o da applicazioni di foglia d'oro. **Le innovazioni di quegli anni, di cui il giovane Carlo Scarpa fu uno dei più vivaci promotori, diedero una spinta creativa in tutti i campi dell'arte vetrata veneziana, compresa l'inclusione di sostanze particolari che diedero effetti a volte unici e irripetibili, perché casuali, alle masse vetrose destinate a trasformarsi in oggetti sorprendenti per l'originalità delle forme e il fascino dei riflessi colorati.** All'inizio gli artisti e i designer erano guardati con sospetto e diffidenza dai depositari dei segreti della tradizione nelle fornaci - dalla soffiatura allo stampo, dalla molatura alle miscele - ma proprio negli anni Trenta si consolidò la collaborazione sinergica tra ideatori-sperimentatori e maestri vetrai, che erano stimolati a spingere all'estremo le loro abilità tecniche raggiungendo risultati per tutti sorprendenti e per loro gratificanti. **Nella mostra in corso, realizzata con la fondamentale collaborazione dell'Archivio Storico delle Arti Contemporanee della Biennale, sono in mostra circa 300 pezzi, tra cui diversi preziosi mosaici, rea-**

lizzati da fornaci che portano i nomi di famose dinastie di vetrai come Venini, Barovier, Toso, Seguso, Ferro, Moretti, Salviati, Zecchin, Martinuzzi. L'allestimento vede i manufatti esposti in tette protettive di cristallo illuminate per dare risalto ai dettagli e ai riflessi colorati, sullo sfondo di gigantografie bianco e nero che mostrano com'erano le sale di esposizione delle Biennali dell'epoca. Ogni oggetto è corredato di didascalie e ci sono pannelli esplicativi in ciascuna stanza. All'ingresso ci si può immergere nell'atmosfera veneziana di quel periodo attraverso i filmati storici dell'Istituto Luce. L'eredità di quella stagione creativa eccezionale, dopo novant'anni, si fa ancora sentire nelle produzioni muranesi di oggi. *"Bisognerebbe convincere la Biennale a ri-ammettere il vetro in uno spazio dedicato - commenta Marino Barovier, curatore della mostra e storico del vetro - sarebbe una sfida a creare qualcosa di nuovo e uno stimolo per la produzione vetraria che si è un po' adagiata sul passa-*



to". L'esposizione realizzata dalla Fondazione G. Cini, presieduta dall'arch. Renata Codello, e da Pentagram Stiftung rappresentata dallo storico dell'arte David Landau, come negli anni passati è ad ingresso libero perché ha lo scopo di avvicinare e far apprezzare dal grande pubblico il vetro di Murano, da secoli una delle eccellenze del nostro territorio, erede di una tradizione lagunare che ha le radici in epoca romana. Per approfondimenti sugli artisti, sulle tecniche e su altri aspetti storico-tecnici sono in calendario visite guidate gratuite di gruppo tutti i sabati e le domeniche a orari fissi: ore 11 in inglese, ore 16 in italiano. Sono prenotabili (041 8627167) anche

attività gratuite per famiglie con letture e racconti, collage e disegni colorati per i più piccoli, e iniziative didattiche per le scuole con giochi, laboratori interattivi e altre attività per bambini e ragazzi. "Le Stanze del Vetro" sono aperte dalle 10 alle 19 tutti i giorni (esclusi i mercoledì) fino al 23 novembre. Altre info su [HYPERLINK "http://www.lestanzedelvetro.org/"](http://www.lestanzedelvetro.org/) \n [blankwww.lestanzedelvetro.org.](http://www.lestanzedelvetro.org/) (tel. 345 2535925). La rassegna a San Giorgio Maggiore - nell'isola monastero affacciata sul bacino di San Marco, lato porticciolo - è raggiungibile in 3 minuti col vaporetto linea 2 da San Zaccaria e in 40-45 minuti da Piazzale Roma o dalla Ferrovia.

Maurizio Cerruti



Obiettivo^{territorio}

seguici anche su:



STAMPATO DA FDA EUROSTAMPA S.R.L.
VIA MOLINO VECCHIO, 185 - 25010
BORGOSATOLLO - BS
LA TIRATURA È STATA DI 10.000 COPIE
AUTORIZZ. TRIBUNALE C.P. DI VERONA
NR. 1761/07 R.N.C. DEL 21/06/07
SUPPLEMENTO A VERONA SETTE DEL 28 APRILE 2025



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA
ISCR. AL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

Concessionario di Pubblicità:
Tel. 045.8015855

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4
REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7

Nostra intervista con l'Assessore allo sviluppo economico Roberto Marcato

“In questi anni il sistema produttivo veneto è cresciuto sotto gli aspetti della resilienza e della reattività. Come regione abbiamo impiegato tutto l'impegno possibile per sostenere e rilanciare la nostra economia e il nostro grandissimo potenziale competitivo.” I dazi, il credito, la nuova legge per attrarre investimenti, il piano energetico, la Zona Logistica Semplificata di Venezia-Rovigo e il futuro della politica regionale.



Roberto Marcato è nato a Castelfranco Veneto il 18 luglio 1968 ed è residente a Piombino Dese (PD). Ha conseguito il Diploma di Maturità scientifica. È consulente finanziario. Iscritto alla Lega Nord dal 1992 è stato responsabile provinciale Enti Locali dal 2006 e nel 2012 è stato eletto Segretario provinciale di Padova.

Eletto consigliere comunale di Piombino Dese nel 1998, nel 2002, nel 2007 e nel 2012 ha ricoperto la carica di Assessore al Bilancio e Servizi Sociali dal 1998 al 2007. Eletto in Provincia di Padova nel 2004 ha svolto il ruolo di Assessore all'Ambiente e successivamente di Vice Presidente con la riconferma alle elezioni del 2009. Eletto nel Consiglio Comunale di Padova nel 2014, ne ha ricoperto la

carica di Presidente fino al 2015. Alle elezioni regionali del 2015 viene eletto Consigliere regionale e nominato Assessore con delega allo Sviluppo Economico ed Energia, Industria Artigianato e Commercio, PMI, Fiere, Ricerca e Innovazione, Distretti, Tutela del consumatore, Sviluppo Banda Larga, Riconversione Polo Industriale di Marghera e Legge Speciale per Venezia. Riconfermato alle elezioni regionali del 2020 con 11657 preferenze viene nominato Assessore con delega allo Sviluppo Economico ed Energia, Industria Artigianato e Commercio, PMI, Fiere, Ricerca e Innovazione, Distretti, Tutela del consumatore, Sviluppo Banda Larga, Riconversione Polo Industriale di Marghera e Legge Speciale per Venezia, Acque minerali e termali.

Assessore Marcato dal suo osservatorio qual è oggi lo stato di salute dell'economia regionale del Veneto? Se si dovesse fare riferimento ai soli dati economici, il Bollettino socio economico del Veneto elaborato dalla Direzione regionale Statistica traccia una fotografia a tinte chiaroscuro: il quarto trimestre 2024 si è chiuso con una riduzione del numero di imprese attive in Veneto: 418 mila unità, con un calo del -0,9% rispetto al quarto trimestre 2023, che interessa tutti i macro settori economici, e risulta più accentuata nei comparti industriali e dell'agricoltura. L'export veneto nel confronto tra 2024 e 2023 ha registrato un calo del 2,6%, pari a una contrazione di 1,6 miliardi di euro. Tutto ciò è dunque ovvia conseguenza delle tensioni geopolitiche internazionali e delle prospettive di protezionismo purtroppo puntualmente verificatesi. È innegabile che

stiamo anche attraversando particolari crisi settoriali. Sistema Moda e Automotive in particolare, in relazione alle quali come Giunta regionale abbiamo prontamente attivato due tavoli di lavoro con le Associazioni di categoria e le Parti sociali. A questo scenario già di per sé problematico si sono aggiunti i dazi: oggi, come cinque anni fa con l'emergenza pandemica, dobbiamo essere bravi a reagire a questo nuovo e fino a pochi mesi fa evento imprevedibile. Sono però convinto che in questi anni il sistema produttivo Veneto sia cresciuto sotto gli aspetti della resilienza e della reattività. Come regione abbiamo impiegato tutto l'impegno possibile per sostenere rilanciare e la nostra economia e il nostro grandissimo potenziale competitivo.

Quanto vi preoccupa come regione il tema dei dazi? E Quale sarà a vostro avviso l'impatto sulle imprese ve-

nete, non tanto nell'immediato quanto in una fase più avanzata? Ci preoccupa meno con la sospensione nel frattempo accordata, che è quindi da interpretare come un segnale positivo su cui costruire una negoziazione pragmatica, finalizzata a stabilire condizioni favorevoli in reciprocità. Si è dunque aperta un'opportunità che deve essere sfruttata dalla nostra diplomazia. Come Veneto non possiamo infatti permetterci di mettere in discussione una quota da 7,3 miliardi di nostro export regionale verso gli Stati Uniti. Veniamo anche da un 2024 che già dal confronto con il 2023 (dati Bollettino socio economico del Veneto) ha fatto registrare un calo del fatturato estero nei principali mercati di sbocco: -6,7% verso Germania, -4,8% verso gli USA e -0,8% verso la Francia. La tregua sui dazi deve però invitare a una maggiore diversificazione delle destinazioni dei prodotti e servizi, prendere in considerazione nuovi target geografici e intercettare nuovi segmenti di consumo. Il sistema produttivo Veneto, con le sue eccellenze multisettoriali, frutto di competenze dei lavoratori e di ca-

pacità imprenditoriali, è competitivo nelle grandi sfide che si giocheranno nei prossimi anni, tra innovazione, transizione tecnologica e verde, sostenibilità, e può dunque interpretare con successo nuovi modelli e opportunità di business e nuovi trend di mercato.

Oggi si parla tanto di innovazione: cosa sta facendo la regione al riguardo? La nostra regione è caratterizzata dalla presenza di un sistema imprenditoriale dinamico e propositivo e un sistema universitario e della ricerca eterogeneo e di alto livello, la cui messa a sistema rappresenta senz'altro il punto di forza da cui partire. Questo ha consentito di predisporre ed approvare nel 2022 la Strategia di Specializzazione Intelligente - S3 Veneto che identifica e declina - grazie a un costante processo di confronto con gli stakeholder territoriali (imprese, centri di ricerca, PA e cittadini) - le priorità di innovazione e sviluppo tecnologico su cui la Regione deve puntare in considerazione delle sfide competitive, ambientali e sociali presenti nel contesto globale. In questo contesto, l'azione di sostegno alle Reti Innovative Re-

gionali - una sfida che ho sostenuto fin da subito e sulla quale l'Assessorato sta lavorando con l'impegno di importanti risorse - rappresenta senz'altro un cardine delle iniziative a sostegno dell'innovazione regionale. Obiettivo? Realizzare una stabile aggregazione tra le imprese e i soggetti pubblici e privati presenti in ambito regionale, in grado di cooperare per trovare soluzioni innovative sulla base dei bisogni e delle opportunità espresse dal sistema industriale veneto. Di recente, poi, la Regione ha ottenuto il riconoscimento da parte della Commissione europea del marchio di "Regional Innovation Valley" (RIV) nell'ambito dell'economia circolare con l'obiettivo di migliorare il coordinamento e indirizzare gli investimenti regionali in materia di innovazione e di impegnarsi in una collaborazione interregionale europea volta a capitalizzare il potenziale dell'innovazione deep-tech collegando il sistema veneto con altri ecosi-

stemi regionali di innovazione. Queste iniziative si inseriscono sinergicamente nel quadro della Programmazione comunitaria 2021-2027 a supporto della ricerca e innovazione nel sistema regionale: 175 milioni di euro per svolgere ricerca di qualità, per il trasferimento nel mercato dei risultati della ricerca, per il consolidamento di imprese e di start-up innovative, per migliorare l'accesso a infrastrutture e al credito sui progetti di R&I. Oltre ai finanziamenti, la Regione sostiene gli attori del territorio anche attraverso attività di creazione di comunità, eventi di incontro per la raccolta di bisogni, indicazioni e suggerimenti alle proprie politiche di innovazione (Cd. Dialoghi per l'Innovazione) e azioni di comunicazione mirate volte a far conoscere le opportunità di finanziamento sul tema o mettere in contatto tra loro le competenze presenti in regione. Altro tema che viene costantemente portato all'attenzione è quello relativo al credito che sembra essere un punto di debolezza per il tessuto economico, soprattutto per le piccole e medie imprese. Come si pone su questo fronte la regione? Trattandosi di un punto di debolezza, l'accesso al credito è al centro della politica economica regionale. Stiamo infatti convogliando maggiori risorse per l'attuazione di un pacchetto di misure regionali appena potenziato per coprire le esigenze di liquidità di PMI e Professionisti. Difatti lo scorso settembre abbiamo messo a regime la misura per la concessione di finanziamenti agevolati per sostenere le esigenze di liquidità delle imprese: un plafond da 80 milioni di euro di risorse regionali per ottenere prestiti per importi da 5.000 euro a 50.000 euro,



con durata da 12 a 72 mesi, a condizioni vantaggiose, ossia a tasso zero sulla provvista regionale e a tasso comunque agevolato sulla componente messa a disposizione dalle banche convenzionate con la rimoderata società regionale Veneto Innovazione. Abbiamo inoltre aggiornato le misure di riassicurazione del credito, operative con un plafond di 36,1 milioni di euro per sostenere le nostre PMI e Professionisti nelle delicate richieste di ottenimento di un credito a condizioni vantaggiose: oggi il Fondo regionale di Garanzia sta operando in piena sinergia con il Fondo centrale di Garanzia, al fine di offrire le migliori condizioni possibili di riassicurazione. Da ultimo, solo pochi giorni fa abbiamo destinato ulteriori 6,2 milioni di euro di risorse comunitarie per potenziare ulteriormente l'operatività del Fondo centrale di Garanzia nell'ambito della Sezione speciale dedicata esclusivamente alle imprese che hanno sede in Veneto.

La legge che avete approvato di recente "disposizioni in materia di attrazione degli investimenti" che finalità specifiche e qual è il target di riferimento? La legge per l'attrazione degli investimenti prevede uno stanziamento di 44 milioni di euro per supportare la creazione di nuovi insediamenti produttivi con la creazione di nuovi posti di lavoro. A questa somma si aggiungono 1,5 milioni di euro destinati a iniziative di tutoraggio per potenziali imprenditori e alla promozione dell'economia veneta. Inoltre, la legge prevede una riduzione dell'Irap dell'1% per i cinque anni successivi alla firma dell'accordo di insediamento e sviluppo. Attrarre nuovi investimenti non solo stimola la crescita, ma ha un impatto positivo anche sullo sviluppo produttivo esistente. Ogni nuovo progetto genera effetti a catena, rafforzando le imprese già operative e creando un ambiente più dinamico e competitivo. La capacità di attrarre gli investimenti di grandi multinazionali estere e di imprese di altre regioni è la sfida cruciale per il rilancio produttivo, anche nei territori a più alta intensità manifatturiera come il Veneto.

E' possibile a suo avviso oggi in Veneto un politica per favorire i grandi investimenti? In un contesto geopolitico complesso, caratterizzato da una crescente protezionismo e dal rischio di una fuga di aziende verso gli Stati Uniti, la sfida fondamentale per il Veneto è aumentare l'attrattività per gli investimenti delle grandi imprese, sia nazionali che internazionali. L'obiettivo è attrarre investimenti addizionali per stimolare la competitività e la

crescita, oltre lo 0,6% di PIL previsto per il 2025. In occasione degli eventi di presentazione della nuova legge regionale, abbiamo incontrato i rappresentanti di multinazionali estere e imprese ad alto valore aggiunto che hanno scelto di investire in Veneto e che vogliono ampliare e ammodernare i propri impianti produttivi. Questo è il segnale che le grandi imprese intendono scommettere nel progetto Veneto, inserendosi in un tessuto economico composto da piccole imprese che grazie alla flessibilità, innovazione e specializzazione delle piccole imprese possono offrire soluzioni rapide e personalizzate, rafforzando la competitività complessiva.

In questo contesto come si inserisce la ZLS (Zona Logistica Semplificata) Venezia - Rovigo, di recente divenuta "Bluegate"? Bluegate è l'identità visiva e comunicativa che abbiamo deciso di attribuire alla nostra ZLS, utilizzando un termine che fosse spendibile anche al di fuori dei confini nazionali. È un concetto che nasce per comunicare con efficacia a livello internazionale, sia per attrarre investimenti esteri che per stimolare la competitività degli imprenditori veneti. Siamo costantemente impegnati a garantire un ambiente favorevole per gli investimenti, con politiche mirate che facilitino l'ingresso di nuove imprese sul nostro territorio e aiutino le imprese presenti a rafforzare la propria competitività. Oltre alle specifiche risorse previste dalla LR sull'attrazione investimenti, la ZLS Bluegate gode di semplificazioni amministrative e di un Credito d'imposta dedicato per gli investimenti re-



alizzati nelle strutture produttive già esistenti, o che vengono impiantate, nelle aree della ZLS. Per l'annualità 2025 è stato previsto uno stanziamento complessivo di 80 milioni di euro che permette di alleggerire il carico fiscale, incentivando gli investimenti e stimolando la crescita. Tuttavia voglio ribadire che affinché gli incentivi statali, sotto forma di credito



d'imposta, possano essere realmente efficaci, è fondamentale che abbiano una durata minima di almeno tre anni. Solo così si eviterà di vanificare gli effetti positivi del credito d'imposta, dando agli imprenditori il tempo necessario per realizzare investimenti significativi e di lunga durata.

Il nuovo piano energetico che avete approvato a fine marzo che benefici porterà al sistema economico regionale? Il Nuovo Piano Energetico Regionale - NPER prevede un set di oltre 100 azioni da realizzarsi sul territorio, comprendenti interventi infrastrutturali, normativo-regolamentari (in primis semplificazioni) ed attività formativo-informativo-culturali sui temi energetici, per la cui realizzazione sono stanziati oltre 8 miliardi di euro (8.780 milioni) di risorse pubbliche. Queste risorse, secondo le stime di CGIA Veneto, possono determinare: un impatto economico (valore di produzione) di oltre 19,7 miliardi di euro e l'attivazione di oltre 107.000 addetti. Nel dettaglio, abbiamo previsto interventi ricadenti in 5 diversi ambiti: • la decarbonizzazione, • l'efficienza energetica, • il contrasto alla povertà energetica, • la sicurezza energetica, • la dimensione della ricerca, dell'innovazione e della com-

petitività. Questi gli effetti stimati del NPER: • Incremento di energia elettrica prodotta da rinnovabili pari a +5,7 Tera-wattora all'anno - TWh/anno al 2030 (rispetto al 2019), equivalente al consumo di tutte le famiglie venete nel 2021 • Riduzione della dipendenza energetica del Veneto dal 50% attuale di energia importata a circa il 34% del 2030 • Ridu-

zione del consumo di energia dell'intero sistema veneto al 2030 pari a 1,13 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio Mtep, pari al 10% del consumo dell'intero sistema veneto del 2019 e al doppio del consumo delle famiglie venete nel 2021 • Riduzione delle emissioni CO2 pari a circa 15 milio-



ni di tonnellate (14.797.500) equivalente a 148 milioni di nuovi alberi piantati. Si tratta di un Piano ambizioso e sfidante (si pensi al solo target 2030 di nuova potenza rinnovabile assegnataci, pari a 5,8 GW, pari a più della potenza elettrica rinnovabile complessivamente installata in Veneto al 31/12/2023 pari a 4,7 GW), ma concreto ed attuabile al 2030. È un Piano realistico, redatto valutando con metodo scientifico uno sviluppo futuro conseguibile, anche rispetto ai concreti ed attuali interessi degli investitori. Partiamo da un territorio che già spicca per un'accentuata propensione allo sviluppo delle rinnovabili (siamo secondi in Italia per numero di impianti fotovoltaici in esercizio, 228.013; terzi per potenza fotovoltaica installata, 3.168 MW) e, nel processo di redazione del NPER, il territorio stesso ed i suoi stakeholder son sempre stati al centro delle valutazioni. In tal senso va letto anche il lavoro fatto nel corso dei lavori di Piano. Abbiamo avviato confronti e dialoghi con enti locali, parti economiche e sociali, associazioni di categoria, università, etc. al fine di arricchire e ben indirizzare le strategie del Piano,

ricependo le istanze, le idee, i suggerimenti e le necessità della nostra Regione. L'approccio utilizzato è stato quindi quello di valorizzare i singoli contributi ricevuti all'interno dei documenti di piano, sia la fine di contestualizzare al meglio i temi per i quali è stata manifestata una maggiore sensibilità, sia al fine di aggiungere valore e concretezza al documento di pianificazione. Mi permetta di sottolineare la soddisfazione personale per il grande lavoro fatto per giungere all'approvazione del Piano, anche in termini politici perché sono state accolte molte istanze provenienti dai consiglieri di minoranza: penso infatti che su un tema come questo si dovessero supe-

rare le naturali distanze partitiche e dare un messaggio forte ai Veneti.

Stiamo andando ormai verso la fine della legislatura, anche se non è ancora certo se si andrà a votare in autunno o nella primavera del prossimo anno. Ci può dire quali sono gli obiettivi ancora da raggiungere per quanto riguarda il suo assessorato? In realtà sono particolarmente soddisfatto perché gli obiettivi che mi ero prefissato sono stati per gran parte raggiunti. Resta da approvare la nuova legge sul Commercio che aggiorna e regola nuovi aspetti di questo importante settore, già approvata in Giunta e ora in discussione in Commissione consiliare e conto approdi presto in Consiglio regionale. **Modificherete la legge regionale che limita a due i mandati degli assessori?** Diversamente lei cosa farà? **Vedremo Marcato Sindaco di Padova?** Ritengo che il limite dei mandati degli Assessori, ed inizialmente anche dei Consiglieri, sia il frutto di una deriva populista che ha caratterizzato il nostro Paese negli anni passati: lo reputo un errore come lo è l'imposizione di limiti ai mandati di qualsiasi tipo di ruolo.

Chi non lavora bene, chi non fa del bene per il proprio territorio, è giusto siano i cittadini a deciderlo, con il proprio voto. Quanto a me, deciderò assieme al mio Partito, come ho sempre fatto, cosa farò. A differenza di altri non ho mai chiesto né candidature né tantomeno nomine: mi sono sempre messo in gioco e al servizio del partito prendendo le preferenze, sul campo, e devo ammettere sempre con grande soddisfazione. Governare una città come Padova per un autonomista come il sottoscritto sarebbe un grande onore ma resto, come detto, a disposizione del mio partito.

La domanda di chiusura ci sta: lei è indubbiamente l'uomo forte della Lega, proba-

bilmente tra i più amati dal popolo veneto. Questa Lega di oggi le piace? E chi sarà il dopo Zaia? La Lega continuerà a piacermi finché troveranno spazio principi come IDENTITÀ, TERRITORIO, AUTONOMIA, FEDERALISMO, NORD, PARTITE IVA, SICUREZZA, NÉ DESTRA - NÉ SINISTRA. Valori che mi appartengono da sempre e che da sempre ispirano la mia attività di politico, di amministratore e soprattutto di Veneto. La mia idea è quella di una Lega Veneta nella Lega: la prima, fortemente identitaria, concentrata esclusivamente sull'autonomia, sulla salute, sulla sicurezza e sul futuro dei Veneti e la seconda impegnata sui temi nazionali. Il dopo Zaia? Servono un uomo o una donna altrettanto appassionati ed innamorati del Veneto e che in questo momento di evidente difficoltà del nostro partito, siano in grado di catalizzare il massimo del consenso. Il popolo veneto è gente "tosta", tenace, determinata e pronta ai sacrifici che ha raggiunto con successo alti standard: il Presidente non potrà che essere altrettanto "tosto", tenace e determinato, in grado di essere un vero valore aggiunto.

Lucio Leonardelli

Commercio e terziario: serve una rivoluzione digitale-relazionale

I consumatori cercano ora sensazioni positive: il prodotto non basta più

Nel periodo 2012-2024 la contrazione delle imprese di commercio al dettaglio in e in sede fissa in Veneto e Friuli Venezia Giulia è stata mediamente del **-25,8%**. In dettaglio: Gorizia: -34,2%; Trieste: -30,0%, seguita da Treviso: -27,8% e Belluno -26,5%, quindi Padova -25,4% e Venezia -24,9%. Brusca frenata pure per Udine -20,3% e Pordenone -17,6% (dati Ufficio Studi Confcommercio, 2025). **A tenere o a crescere sono i pubblici esercizi e la ricettività, ma anch'essa in gran parte drogata dai B&B: anche il pernottamento segue nuovi stili ed esigenze.** Negli ultimi venti anni l'economia di città, ha rivolto troppa attenzione a battaglie di retroguardia senza volgere con coraggio lo sguardo a alle potenzialità della nuova era della multicanalità di vendita



imposta dal digitale. **Il trend è inequivocabile e confermato da anni: i consumatori sono e saranno sempre più anziani e sempre più digitali.** Le lotte sindacali contro i grandi parchi

commerciali agli svincoli autostradali, per altro anche loro vittima di un cannibalismo di posizione sempre più feroce, le misure di rigenerazione urbana e di riqualificazione non bastano più. **Perché ad essere cambiato è il consumatore (se possiamo**

ancora chiamarlo così) e i suoi stili di vita. Una vetrina appariscente ed attraente non attrae più giovani residenti sempre più in periferia -in centro affitti e compravendita sono fuori dalla loro portata- **mentre on line, grazie ad una logistica che cura sempre più l'ultimo miglio, anche nelle periferie più impervie, non solo si vende, ma si portano servizi pubblici amministrativi. In centro hanno chiuso banche, uffici postali e persino i servizi comunali vengono dirottati su piattaforme digitali governative. Il commercio**

ritroverà una nuova funzione sociale solo se saprà cogliere le potenzialità del mix "digitale-relazionale urbano", puntando su servizio personalizzato e offerta in rete. A patto che venga azzerata la conflittualità tra gli stessi operatori della stes-

sa via, dello stesso quartiere. **I consumatori cercano ora sensazioni positive: il prodotto non basta più.** Il tempo è oggi un valore primario, che impatta sul rapporto qualità/prezzo/disponibilità e ridefinisce il concetto di "convenienza" (e sua competitività nel mercato digitale e globale) di un prodotto servizio. Non si può costringere più una vita sempre meno centralizzata e sempre più "altrove" a tornare in centro: o ci si può muovere con la propria auto o si naviga nel web. Non vi sono vie di mezzo, a meno di puntuali, eccezionali grandi eventi che proprio per questo, infatti, ridisegnano, temporaneamente la scenografia, lo spazio esperienziale del centro e sono per lo più affiancati da un'offerta commerciale e di somministrazione anche estemporanea, non nostrana. **L'età media dei tito-**



lari di negozi si aggira sui 62 anni, molte aziende storiche hanno visto azzerare il loro valore d'avviamento, concetto completamente desueto per la turbo economia digitale. La sparizione di negozi non è a caso correlata al dissolvimento di sportelli bancari che in Italia, tra il 2015 e il 2023, sono passati da 8.026 a 5.173 (-35,5%). Per ripar-



ture bisogna fare leva su una strategia globale, che colga ogni potenzialità offerta dal digitale in un mix sapiente di intelligenza relazionale del venditore, con supporto tecnico e competente da parte delle associazioni di rappresentanza che devono farsi sempre più

connettori sociali e laboratori di progettazione da condividere con gli enti locali. **E su quali asset investire? Identità locale, valorizzando l'unicità del territorio e dei prodotti tipici. Innovazione relazionale-digitale, integrando presenza fisica con servizi online efficienti e sempre più "sartoriali" e "on demand", per soddisfare le aspettative dei consumatori sempre più "double face" ossia mobilitati dall'accesso digitale, ma fortemente legati poi alla fisicità di un'esperienza memorabile, non meramente transazionale. Infine attivare politiche urbane di pianificazione basate sui flussi reali delle persone. Il problema, dobbiamo esserne consapevoli, è strutturale, culturale e sociale (attenzione: non meramente social!) ed esige strategie di lungo periodo. L'era digitale, per un nuovo commercio, impone più che una intelligenza artificiale, una nuova politica relazionale che sappia mixare digitale, estetica urbana e commerciale.**

Francesco Antonich

COL DE MAR
PROSECCO WINES
RESPECT YOUR PLANET

COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA
CONCORDIA SAGITTARIA
Cassola
Cassola
PRO LIDO Concordia Sagittaria

Fiera[®]
SANTO STEFANO
Fiera Nazionale dell'agricoltura

31 LUGLIO - 4 AGOSTO '25

PARTECIPA

CONCORDIA SAGITTARIA (VE) NOVITÀ 2025 AREA GIARDINAGGIO E FAI DA TE

All'artigianato il compito di rilanciare la montagna

Preoccupa lo spopolamento che è una priorità assoluta da affrontare

Per la montagna, che solitamente si vede riempire di turisti o di proprietari di seconde case per trascorrere le vacanze di Natale ed estive, il tema dello spopolamento rimane una priorità assoluta. **La montagna che si spopola, rappresenta un impoverimento delle nostre comunità, un pericolo dal punto di vista ambientale, ma anche una grave complicazione per le aziende che necessitano di manodopera sempre più difficile da trovare.** Recenti dati ci dicono che **la presenza dell'artigianato è più significativa in provincia di Belluno rispetto all'intera regione** (31,6% dell'intero tessuto produttivo, contro una media veneta del 26% circa, con una significativa ripresa negli ultimi due anni), ma al contrario, **il numero delle imprese artigiane negli ultimi dieci anni è calato più della**



media veneta: nel bellunese nel 2014 erano 5230, a fine 2024 erano 4355 (con un calo del 16,7% di cui 4,5% nell'ultimo anno, contro il 10,5% del Veneto). Dal punto di vista occupazionale, negli ultimi cinque anni in provincia gli addetti sono aumentati del 4,1% (mentre le imprese sono calate del 9,9%); gli addetti di imprese artigiane sono calati del 6,4%, comunque meno del -8,9% delle imprese: questo conferma la dinamica di maggiore strutturazione delle piccole imprese, che diventa

punto di partenza per la strategia necessaria per il futuro. **Una interessante novità arriva nelle pieghe della Legge di Bilancio 2025, laddove si introducono (articolo 68) incentivi per attrarre forza lavoro e premiare chi decide di trasferire la residenza in prossimità della sede di lavoro.** È evidente che si tratta di una condizione che facilita la continuità del rapporto e gli investimenti da parte dei datori di lavoro sui dipendenti. Il nuovo regime di favore introdotto dalla Legge di Bilancio è

destinato ai dipendenti che abbiano trasferito la residenza nel Comune della sede di lavoro, distante più di 100 chilometri dal Comune di precedente residenza. In particolare, sono esenti entro il limite complessivo di 5.000 euro annui le somme erogate o rimborsate dai datori di lavoro per il pagamento dei canoni di locazione e delle spese di manutenzione dei fabbricati locati dai dipendenti assunti a tempo indeterminato dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2025, per i primi due anni dalla data di assunzione, a formare il reddito ai fini fiscali. Tale esenzione si applica ai titolari di reddito di lavoro dipendente non superiore a 35.000 euro. **Un aiuto che potrebbe arrivare indirettamente alle nostre imprese e ai nostri paesi. E' chiaro che non basta da solo a convincere specialmente le giovani famiglie a**



pensare alla montagna non solo come luogo di vacanza ma come scelta di vita: ma partendo anche da questo spunto, è necessario che le istituzioni, le associazioni di categoria e i vari enti si impegnino per convergere verso uno stesso obiettivo, ponendo le condizioni per una difesa del territorio montano attraverso la creazione di condizioni di appetibilità. **Recentemente poi la ripresa dell'iter del DDL Montagna ha consentito di riproporre l'attenzione su misure a favore delle pmi perché senza l'artigianato si fermerebbe l'economia.** Gli artigiani sono piccoli ma tanti, capillari, presidiano e curano il territorio, hanno un'importanza che dovrebbe essere maggiormente considerata. **Andrebbe stu-**

diata una defiscalizzazione sulle imprese con sede nei comuni che rientrano in un preciso incrocio tra altitudine e indice di spopolamento così da concentrare lo sforzo dove realmente c'è il pericolo di abbandono da parte degli imprenditori. C'è poi il problema dell'emergenza abitativa: le politiche abitative vanno pianificate tenendo conto, di pari passo, di tutti i servizi al territorio fondamentali per contrastare lo spopolamento e creare attrattività. Non è un incentivo per la ristrutturazione di una casa, come è avvenuto in altre zone, una condizione sufficiente se non inserito in una visione d'insieme di crescita del territorio.

Michele Basso

Direttore Confartigianato Belluno



VENETIAN INNOVATION CLUSTER

Il Venetian Innovation Cluster for Cultural and Environmental Heritage è formalmente riconosciuto come Rete Innovativa Regionale (RIR) dalla Regione Veneto alla quale aderiscono 800 aziende e 24 (Università, CNR, enti e laboratori pubblici, istituzioni) con una rete di 2000 partner operativi nel mondo

Ha realizzato 170 progetti per un budget di oltre 150 milioni di euro a favore delle istituzioni (Comuni, Regione, enti di ricerca e Università) e di Imprese, associazioni e singoli professionisti.

E' coordinatore europeo di due Eurocluster (Friend CCI per le imprese culturali e creative e EU Rural Tourism per la digitalizzazione e lo sviluppo del turismo rurale) e coordinatore europeo del Metacluster dei Cluster per le imprese culturali e creative (unico Metacluster a guida Italiana)

Venetian Innovation Cluster ha lo scopo di contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale del territorio.

Coordina e supporta partenariati multidisciplinari pubblico-privati (PPP), imprese, professionisti, associazioni, enti pubblici e privati, istituti di ricerca e tutti i soggetti interessati a realizzare e promuovere progetti di innovazione, trasferimento tecnologico e azioni per lo sviluppo della filiera produttiva italiana e internazionale delle imprese Culturali e Creative e per Ambiente in Italia e all'estero.

Assiste e affianca le imprese, i professionisti e le pubbliche amministrazioni nell'accesso al credito e ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei, nella internazionalizzazione, nello sviluppo innovativo e tecnologico, nel trasferimento di conoscenze e tecnologico e nella formazione dedicata.

Sede Legale: Sestiere Castello, 5312 - 3012 Venezia | Sede operativa: Via Roma, 291 - 30038 Spinea (Ve)

T+39) Segreteria: 3471219533 - T (+39) Ufficio (mar - merc - ven) 041.8226469

segreteria@venetiancluster.eu - venetiancluster.eu

In Veneto il turismo dagli Stati Uniti vale tre milioni di presenze e un miliardo di spesa. Meno rilevante il valore in Friuli Venezia Giulia

Con l'imposizione dei dazi, sarà fondamentale collegare l'esperienza turistica alla qualità dei prodotti del Made in Italy.

I dazi imposti dagli Stati Uniti alle importazioni non impattano direttamente sul movimento turistico, ma le tensioni commerciali in corso avranno sicuramente delle conseguenze sui flussi del turismo internazionale. In questa prospettiva, la **Fondazione Think Tank Nord Est** ha analizzato il valore del mercato statunitense per il settore turistico del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Nel 2024, in Veneto, sono state rilevate oltre 3 milioni di presenze turistiche provenienti dagli Stati Uniti, pari al 4,2% del totale. Si tratta del dato più elevato mai registrato: +8,3% rispetto all'anno precedente e +26,2% sul 2019, prima della pandemia. Su 3 milioni di pernottamenti, quasi 2 milioni hanno riguardato gli esercizi alberghieri, poco meno di 1,2 milioni hanno interessato le strutture complementari. **Gli americani prediligono la visita delle città d'arte: infatti,**

circa 2,4 milioni di presenze si rilevano nel Veneziano, di cui 2,3 milioni nella città di Venezia. Nel resto del Veneto si sono registrate 273.000 presenze in provincia di Verona, quasi 145.000 nel Bellunese, circa 110.000



in provincia di Padova e di Vicenza, 77.000 nel Trevigiano. A livello nazionale, gli ultimi dati ufficiali si riferiscono al 2023, quando sono stati rilevati circa 21,4 milioni di pernottamenti di turisti statunitensi, pari al 4,8% del totale. **Solamente due regioni misurano un**

contributo assoluto superiore al Veneto: in Lazio le presenze di visitatori americani sono state 6,5 milioni (il 14,3% del totale), mentre in Toscana 3,7 milioni (l'8,1%). Significativo il contributo del turismo degli USA anche

in Campania (2,2 milioni di presenze, pari al 10,8% del totale), in Lombardia (più di due milioni) e in Sicilia (quasi un milione). **Il mercato statunitense è importante per il turismo del Veneto anche perché esprime una capacità di spesa tra le più elevate in**

assoluto: in particolare, nel 2023, secondo i dati della Banca d'Italia, i visitatori degli USA hanno speso quasi un miliardo di euro in Veneto. Nel complesso, solo i tedeschi hanno speso di più. Peraltro, la spesa dei turisti americani in Veneto nel 2023 è stata del 42% superiore al 2019. **Meno rilevante, seppur in crescita, il contributo dei turisti provenienti dagli Stati Uniti in Friuli Venezia Giulia: nel complesso le presenze registrate nel 2024 sono circa 148.000 (l'1,5% del totale), in aumento del 18% rispetto al 2023. I visitatori statunitensi, anche in Friuli Venezia Giulia, preferiscono le città d'arte e hanno speso circa 37 milioni di euro nel 2023.** La situazione è in continua evoluzione e pertanto risulta difficile prevedere quali potrebbero essere gli effetti sul turismo nel nostro Paese. Da un lato, **i dazi potrebbero indurre i visitatori statu-**



nitensi in vacanza in Italia ad aumentare la loro spesa di prodotti Made in Italy, per evitare di pagare prezzi più elevati sui medesimi beni importati negli Stati Uniti. Da un altro lato, **però, i dazi potrebbero aumentare l'inflazione e causare un rallentamento dell'economia americana: questi fattori farebbero diminuire l'afflusso di turisti statunitensi nel nostro Paese, soprattutto nel caso in cui ci fosse un deprezzamento del dollaro.** Al tempo stesso, le politiche protezionistiche potrebbero scoraggiare i viaggi negli Stati Uniti: in questa prospettiva, potrebbero aumentare i flussi verso altri mercati, Europa in primis, con possibili effetti positivi anche sul nostro Paese. *"I turisti statunitensi esprimono un'ottima capacità di spesa - commenta*

Antonio Ferrarelli, presidente della Fondazione Think Tank Nord Est - e quindi rappresentano un mercato importante, in particolare per il turismo culturale del Veneto, peraltro in crescita negli ultimi anni. Le politiche protezionistiche potrebbero rimescolare i flussi su scala internazionale, per cui sarà fondamentale riuscire a essere attrattivi per tutti i mercati. L'imposizione dei dazi causa ingenti danni al Made in Italy e quindi - suggerisce Ferrarelli - diventa ancora più strategico il ruolo del turismo nel comunicare la qualità dei nostri prodotti: le proposte di soggiorno nel nostro Paese dedicate agli ospiti stranieri non possono prescindere dall'offerta di esperienze turistiche in grado di trasmettere il valore delle produzioni italiane".

Riccardo Dalla Torre

a cura di **ALFREDO SILVESTRINI**

“L'ORA X”

La perfida Albione

Sfuggirà a molti che il motivetto “daje ai dazi” ha una matrice inglese. Il motivo si può ritrovare nel fatto che, in scia agli olandesi, la possibilità e la potenza dello “speculare” sui cambi sono state ottimamente comprese dagli inglesi, tanto da usarle per crearci sopra un potentissimo ed estesissimo impero, già secoli fa. Il sostanziale controllo esercitato dalla City sugli arbitraggi delle

valute ha consentito fino al 2022 ad alcuni azionisti di maggioranza della finanza mondiale con forti interessi comuni, di esercitare una prevalente influenza sui meccanismi di leve e contro leve delle banche centrali usando quella americana come “mucca da mungere”. Il “defund the Fed” (personale licenza) della nuova amministrazione USA si legge come un attacco forse mortale al sistema

che ho provato sopra a tratteggiare che consentirà a D.J. Trump di depotenziare un J. Powell che si mette di traverso ai suoi programmi, tentando di favorire una trasformazione del meccanismo di concertazione della sua banca centrale in un strumento di livello “regionale”, quale effettivamente è d'altronde nella sostanza, per poter ridurre il “riottoso” banchiere, in scadenza nel

2027, a più miti consigli. Molti indizi, a partire da un certo panico dato dalla possibile digitalizzazione del Forex, che taglierebbe fuori Londra al costo di un misero 0,05%, portano a credere che l'unico modo per continuare ad esercitare il controllo sulle finanze USA sia quello, per questi “patrizi globali” di disseminare di mine il percorso di ristrutturazione in atto dell’ “impero americano” da parte

dei nuovi inquilini di Washington. Quali mine? Ad esempio la retorica iperpompata dei “dazi” o i tentativi di manipolazioni dei meccanismi di controllo dei tassi di interesse eur/usa (ne attendiamo conferma ndr.) per fornire alla banca centrale americana l'alibi per intervenire con un “whatever it takes” in salsa a stelle e strisce, che toglierebbe le castagne dal fuoco alle sfinite sirene di questa sponda dell'atlantico. In conclusione: si prospettano anni di “cold-wars” commerciali



globali con l'obiettivo di rifondare il silentissimo WTO e rallentare l'ascesa dell'Impero del Cielo anche con l'aiuto delle crypto-valute, durante i quali il decespugliatore da me invocato nel mio cameo di marzo andrebbe usato a tutta soprattutto nel nostro amato Paese.



CA VESCOVADO

I VIGNETI DELLA TRADIZIONE



131

VESCOVADO
THE VENETIAN WAY

A
LA VIGNA DI RIVA

Via San Tommaso, 24
Lugugnana di Portogruaro (VE)
TEL. 0421564562 - www.cavescovado.com

Fare rete per un contrasto condiviso alle “nuove povertà”

Convegno a Concordia Sagittaria su iniziativa del Comitato di Portogruaro della Croce Rossa. Sulle politiche regionali intervento del Consigliere Fabiano Barbisan. In evidenza il tema della povertà sanitaria

Una delle osservazioni che più spesso si sentono fare nei dibattiti televisivi o che capita di leggere sui giornali quando si parla del futuro, in particolare dei giovani, è che nel secondo dopoguerra la generazione dei padri ha lasciato ai figli un mondo migliore e una prospettiva di miglior benessere materiale mentre oggi non è più così. Le nuove generazioni si trovano a vivere in una società che da un punto di vista economico tende sempre di più a espellere la forza lavoro, sia manuale che intellettuale, implementando la meccanizzazione dei processi produttivi attraverso l'informatica e non ultima l'Intelligenza Artificiale. Questo processo, unito alla Globalizzazione e alla difficoltà di mantenere un Welfare forse troppo generoso, ha determinato difficoltà nell'offerta di lavoro oppure ha portato a lavori precari e “poveri”, molti occupati hanno retribuzioni troppo basse e contratti di lavoro precari. A quanto sopra si devono poi sommare, almeno per

l'Italia, i tradizionali mali che affliggono il Bel Paese: cattiva gestione della Pubblica Amministrazione e forti disparità nello

Ecco quindi che da qualche tempo i sociologi e gli economisti (ma anche i politici) discutono di quelle che sono definite “le nuove

che hanno un percorso lavorativo precario e instabile o che sperimentano al livello delle relazioni sociali un senso di insicurezza e



sviluppo del territorio che ancora sconta un Nord “avanzato” e un Sud con molte difficoltà, si pensi alla Sanità Pubblica.

povertà” intendendo con questa espressione il riferimento a soggetti che si trovano in una condizione di vulnerabilità, vale a dire

fragilità. Come ha scritto Bauman nel suo “Le nuove povertà”, Castelvecchi Editore (2018), se un tempo la povertà era le-

gata prevalentemente alla disoccupazione, oggi è invece legata soprattutto ai livelli di consumo. Ed essere poveri in una società consumistica, che ritiene

co a rinnovate sfide sociali: Welfare, occupazione e marginalità. Nel 2023 in Italia (dati ISTAT) erano in condizione di povertà assoluta (cioè famiglie con una spesa per consumi inferiore o uguale al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali per evitare gravi forme di esclusione sociale) poco più di 2,2 milioni di famiglie (8,4% sul totale delle famiglie residenti, valore stabile rispetto al 2022) e quasi 5,7 milioni di individui (9,7% sul totale degli individui residenti, come nell'anno precedente). L'incidenza della povertà assoluta fra le famiglie con almeno uno straniero è pari al 30,4%, si ferma invece al 6,3% per le famiglie composte solamente da italiani. L'incidenza di povertà relativa familiare, (cioè una situazione di mancanza di risorse necessarie per mantenere lo standard di vita corrente (medio) della società in cui si vive) pari al 10,6%, è stabile rispetto al 2022; si contano oltre 2,8 milioni di famiglie sotto la soglia. In lieve crescita l'incidenza di povertà relativa individuale che arriva al 14,5% dal 14,0% del 2022, coinvolgendo quasi 8,5 milioni di individui. “La povertà, come la bellezza, sta negli occhi di chi guarda. La povertà è un giudizio di valore, non è qualcosa che uno può verificare o dimostrare, se non per inferenza o suggestione, neppure con un margine di errore. Dire chi è povero è usare ogni sorta di giudizi di valore. Il concetto deve venir limitato dallo scopo al quale la definizione serve” così Mollie Orshansky nel suo libro: “In ricchezza e in povertà” (Il Mulino, 2011). Vari dunque i modi con cui si può misurare la povertà (che si determina in base ai consumi): Povertà assoluta, Povertà relativa, Rischio di povertà assoluta o esclusione so-



cruciali le scelte del consumatore molto più che le competenze professionali, significa dover far fronte con un nuovo sguardo eti-



ciale, Poveri aiutati e assistiti dalla Caritas e Indicatori di altre dimensioni di povertà. Molto opportuna dunque la decisione della Croce Rossa di Portogruaro e del Goal Smile Onlus di Concordia Sagittaria di organizzare recentemente all'interno della sala consiliare del Comune concordiese un convegno sul tema: "Fare rete. Per un contrasto condiviso alla povertà".

Nel corso del convegno, a cui hanno partecipato autorità civili, sanitarie ed esponenti del mondo del volontariato, si sono potuti approfondire grazie alla puntuale relazione del sociologo Paolo Tomasin i

to sociale, l'instabilità lavorativa, e l'accesso limitato ai servizi vengono contrastate, ad esempio, con la Missione 5 ("Inclusione e coesione") - Componente 3 (M5C3) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che è dedicata a interventi speciali per la coesione territoriale.

È a titolarità del Ministro con la delega alla Coesione e al PNRR e si propone di ridurre i divari tra le aree del Paese. Si concentra sull'inclusione e la coesione, con uno stanziamento totale di 29,83 miliardi di euro, il suo obiettivo principale è quello di sostenere l'imprenditorialità delle

mento di 12,63 miliardi di euro, questa componente mira a trasformare il mercato del lavoro, favorendo le transizioni occupazionali e migliorando l'occupabilità dei lavoratori; **M5C2 Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore:** con uno stanziamento di 12,79 miliardi di euro, questa componente valorizza la dimensione 'sociale' delle politiche di Welfare, socio sanitarie, abitative e dei servizi per l'infanzia, per gli anziani e per i soggetti più vulnerabili; **M5C3 Interventi speciali per la coesione territoriale:** con uno stanziamento di 4,21 miliardi di euro. In

gliere Regionale Fabiano Barbisan che ha ricordato che il rapporto ISTAT del 2024 ha evidenziato un aumento della povertà assoluta, che nel Nord-Est è salita al 18%, rispetto al 16,5% del 2022 e al 15,9% del 2021. Sul fronte abitativo poi, il 46,5% delle famiglie povere in Italia vive in affitto, ag-

gravando ulteriormente la situazione economica. In questo quadro ad essere particolarmente colpiti sono i minori oltre che naturalmente le famiglie con più soggetti a carico.

La Regione Veneto su questo versante ha un'attenzione pressoché costante attraverso interventi che considerano la povertà nella sua multi dimensionalità ovvero quella economica, relazionale, lavorativa, abitativa ed educativa e il fine è quello di contrastare ogni forma di assistenzialismo e promuovere invece la realizzazione di interventi sempre più inclusivi, in particolare attraverso un approccio di Welfare generativo e di comunità. Scendendo poi al portogruarese, che conta migliaia di famiglie sulla soglia della povertà, si è fatto riferimento a due importanti iniziative che hanno preso il via da qualche mese: l'Ambulatorio di Prossimità per le persone e le famiglie povere o in grave disagio sociale, gestito dal Comitato di Portogruaro della Croce Rossa Italiana in collaborazione con Noi Migranti OdV e Goal Smile OdV. e la Sta-

zione di Posta (aperta anche a Jesolo) che prevede attività di presidio sociale e di accompagnamento per persone in condizione di deprivazione materiale, di marginalità anche estrema e senza dimora, volte a facilitare l'accesso all'intera rete dei servizi, l'orientamento e la presa in carico, al tempo stesso offrendo alcuni servizi essenziali a bassa soglia, quali accoglienza e supporto, cura dell'igiene (servizio lavanderia e servizio docce), in collaborazione con l'AULSS 4 (accompagnamento verso i servizi sanitari), segretariato sociale, distribuzione della posta, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza legale, distribuzione di beni in riuso, centri di ascolto, attività di gruppo attraverso il coinvolgimento delle associazioni (es. educazione finanziaria, ecc.), accoglienza notturna. In conclusione il convegno di Concordia Sagittaria ha sottolineato l'importanza di costituire una rete di Enti e Associazioni impegnate nell'aiuto delle persone più fragili.

Maurizio Conti



vari tipi di povertà nonché la "povertà sanitaria" cioè l'incapacità di accedere alle necessarie cure mediche e farmaci per motivi economici.

La povertà e le nuove povertà che non si limitano alla mancanza di risorse finanziarie ma si estendono a una serie di condizioni che includono l'isolamen-

donne e il contrasto alla povertà ed alle discriminazioni di genere, oltre a incrementare le prospettive occupazionali dei giovani e a intervenire sulle politiche attive e sul riequilibrio territoriale.

La Missione 5 si suddivide in tre componenti principali: **M5C1 Politiche per il lavoro:** con uno stanziamento

sintesi la Missione 5 rappresenta un importante strumento per il contrasto alla povertà e per la promozione dell'inclusione e della coesione sociale in Italia. Ma non solo risposte nazionali, ovviamente anche le Regioni devono dare risposte come ha ben spiegato nel corso del convegno il Consi-



Fenice ODV - Associazione per la cura e la riabilitazione dei Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione



Donaci il tuo
5x mille

SCRIVI IL CODICE FISCALE
92028740279



www.feniceonlus.it

 [associazionefenice](https://www.instagram.com/associazionefenice)  [@associazionefeniceonlus](https://www.facebook.com/associazionefeniceonlus)

Il porto di Venezia a Osaka alla ricerca di nuove possibilità di business



Oltre il 90 per cento delle merci mondiali viene trasportato via mare; la discussione sui dazi americani vede uno dei suoi peggiori effetti sul rincaro delle nuove navi che, per oltre il 70 per cento, viene costruito nei cantieri cinesi che si riverbererà sul costo dei noli, la pericolosità della percorrenza dello stretto di Hormuz sta facendo lievitare i costi delle spedizioni e provoca una diversione dei traffici marittimi che rischia di tagliare fuori l'Italia dai traffici internazionali, con particolari effetti negativi per la portualità adriatica. **Questo è lo scenario internazionale nel quale si muovono gli scali del nord est, con la difficoltà aggiuntiva della compatibilità dei traffici passeggeri per il porto lagunare.** Sul fronte interno, una ventilata riforma della gestione portuale, *la riforma della riforma*, è stata più volte dichiarata dal governo in termini non ben definiti ma pare incentrarsi su di una centralizzazione della governance, i cui sintomi si rinvengono nel perdurare dei commissariamenti, come per il porto di Trieste e Genova, e nella "riservatezza" delle nuove nomine e dei criteri

che le determineranno. Infine il fronte del lavoro portuale è caldo e molte concessioni portuali sono in gioco in molti scali. **Uno scenario complicato nel quale la logistica portuale, uno degli asset della globalizzazione la cui rilevanza pare essere meno in discussione, si muove con difficoltà, tra problemi vecchi ed esigenze nuove.** Il porto di Venezia, il cui presidente **Fulvio Lino Di Blasio** sta per terminare il mandato (*la nomina del nuovo presidente è ormai imminente, ndr*) si attiva creando nuove possibilità di business con la presenza sugli scenari esteri. **Nella necessità di internazionalizzare lo scalo rientra anche la presenza all'Esposizione Universale che si svolge nella città giapponese, assieme alla rappresentanza della città metropolitana di Venezia.** Allo stesso tempo un percorso individuale e collettivo, la dimostrazione che un porto, per quanto rivolto al mercato mondiale, si rafforza attraverso il sistema territoriale nel quale è inserito. **Nel Padigione Venezia riservato alla città lagunare, si è infatti avviato uno spazio dedicato al Sistema Venezia, nel**

quale rientrano gli attori economici, culturali, le università e le fondazioni presenti sul territorio cittadino, per un plafond di circa trenta milioni di visitatori e la partecipazione di 150 paesi. Più importante risulta però il tema sul tavolo *designing future society for our lives* cercando di tracciare il percorso sul quale gireranno le società sostenibili del futuro, con un approccio innovativo che ponga al centro il benessere umano in un sistema di compatibilità ambientale e sociale. Nel percorso si prevedono tre temi principali, nei quali si svilupperanno le nuove tecnologie, che sono stati definiti come *salvare vite, potenziare vite e connettere vite*. Con l'evento *laguna-portualità-sostenibilità*, sono stati affrontati i temi della compatibilità tra le necessità economiche e l'ambiente. **Sulla stessa falsariga si era già realizzata la partecipazione, nel marzo scorso, ad una fiera a Cannes, il più importante appuntamento a livello internazionale nel settore della promozione e attrazione di investimenti in aree strategiche**, tra le quali spicca la logistica portuale, sempre più settore strategico per lo

sviluppo dei porti quali cardine dei sistemi economici nazionali. Nel 2025 numerose sono state le partecipazioni a forum espositivi internazionali, che sono momenti di confronto e discussione con esperti del settore e investitori provenienti da tutto il mondo nel corso dei quali vengono condivisi i numerosi progetti che interessano il porto di Venezia. **Nella realtà veneziana viva è la necessità di ridisegnare le aree portuali del porto cittadino, in particolare nella sua parte veneziana, per riconnettere le aree della città ridisegnando l'accessibilità e prevedere un ridisegno paesaggistico, che coniughi il costruito con gli spazi aperti valorizzando gli elementi caratterizzanti,** con l'apporto dello Iuav, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, che da anni ha assunto il ruolo di punta nella definizione della nuova realtà lagunare, cercando di coniugare l'immenso patrimonio culturale ed edilizio veneziano con le esigenze delle nuove realtà produttive. **Sempre nel corso degli incontri di Cannes sono state evidenziate le possibilità offerte dal sistema della ZES Zona Economica**

Speciale, incentrata sul porto di Venezia che assicurano benefici economici in termini di semplificazione burocratica e di benefici fiscali, da fornire ai nuovi investimenti. L'Autorità Portuale dell'alto Adriatico è l'ente autorizzatore per la ZES marittima che ha già dimostrato la sua attrattività dato che, nei soli primi tre mesi del 2025, ha fatto registrare due autorizzazioni per due nuovi terminal portuali ricevendo dieci richieste di attivazione per altre imprese logistico-portuali, che lasciano intravedere orizzonti positivi per le attività e l'occupazione dello scalo. **Non si può parlare di portualità a Venezia però senza parlare di crocieristica, della sua evoluzione ed organizzazione, in certi termini, della sua stessa sopravvivenza. Un sistema che deve essere tagliato su misura per la laguna e la città, attraverso sistemi che facciano della compatibilità ambientale e della sostenibilità il fulcro del sistema.** In questo senso, apparentemente in contraddizione con quanto molti sostengono, **la vera sfida del porto veneziano è princi-**

palmente quella del traffico passeggeri: se si riuscirà a renderlo compatibile con l'ambiente lagunare significa che si sarà raggiunto un livello di tutela e di capacità ambientali elevatissimo, certamente maggiore di quanto non sarebbe possibile attivare con il solo traffico commerciale. L'attivazione di tutti i sistemi di tutela ambientale, energetica e del traffico, prevedibili al massimo livello per la gestione del sistema crocieristico, faranno del porto di Venezia un hub strategico a livello europeo attraverso la gestione corretta ed innovativa degli impatti ambientali. L'importanza ed il ruolo degli scali adriatici dovrà necessariamente far perno sul gioco di squadra e sulla complementarietà tra Venezia e Trieste, facendo dei due sistemi un unico asset vincente, mettendo sul banco la rilevanza del retroporto e dei collegamenti logistici veneziani, con la maggiore ricettività nautica dello scalo giuliano, costituendo un polo portuale in grado di competere, per tecnologia ed efficienza, con gli scali del nord Europa.

Riccardo Sommariva

a cura di **NINO ORLANDI**

CRONACHE RISERVATE

Libertà

Piano piano, senza troppe accelerazioni per non darlo a vedere, non farsi capire, non allarmare, non provocare reazioni. Ci hanno abituato così da decenni all'idea che la libertà non sia un diritto naturale ed inviolabile di ogni uomo, ma una concessione dello Stato. Si può accettare che sia limitata la libertà per ogni cittadino libero di detenere e portare armi, a differenza di quanto avviene negli Stati Uniti? Si può accettare che nemmeno nella propria abitazione sia consentito, comunque e senza limitazioni, usare le armi per colpire chi vi si è introdotto contro la nostra

volontà? Si possono accettare quelle limitazioni imposte dalla UE nelle produzioni di grano, latte, olio e carne, o nella produzione di autovetture non elettriche? A tali domande le risposte possono essere le più svariate, a seconda delle opinioni politiche, o dei punti di vista da cui si guardi alle questioni poste. Vi è però qualcosa di più profondo, una sorta di inquietudine che tocca tutti coloro che non hanno perso l'abitudine di pensare con la propria testa: un'inquietudine che si colloca al di là di ogni visione ideologica, o culturale. Si tratta del non detto, del non scritto, del

non codificato. Si tratta di una sorta di modifica alla "grammatica per pensare", che ha ribaltato alcune regole a nostra insaputa. Grammatica che parlava una lingua antica con regole consolidate e da tutti comprese e comprensibili. E che ora espone d'improvviso, una al giorno, nuove regole fin qui sconosciute. Regole che vengono silenziosamente fatte proprie dalle leggi dello Stato. E contro le quali non si alza una sola voce. In quale legge, o in quale articolo della Costituzione sta scritto che un cittadino è obbligato ad avere un conto in una banca per vedersi accreditata la pensione, o per -nel caso degli avvocati - iscriversi a ruolo una causa, o per - nel caso dei geometri - pagare per conto del cliente



l'imposta di successione? In quale legge, o in quale articolo della Costituzione sta scritto che un cittadino è obbligato ad avere e saper usare un computer, o un cellulare, per poter accedere ai servizi della pubblica amministrazione, o solo per chiamare il Soccorso Stradale, per raggiungere il quale è necessario prima scaricare un'apposita App, per di più quando dopo un incidente non si è al massimo della lucidità?

In quale legge, o in quale articolo della Costituzione sta scritto che un cittadino è obbligato ad avere e saper usare uno SPID per poter solo prenotare un appuntamento per rinnovare il passaporto? Eppure, vi sono decine di leggi e regolamenti che considerano normali queste imposizioni per poter incassare uno stipendio, o una pensione, emettere una fattura, iscriversi a ruolo una causa, depositare



una memoria in un processo, o fissare un appuntamento per chiedere il passaporto. Una continua corsa ad ostacoli, che allontana sempre più il cittadino, specie quello meno giovane, e sempre più lo fa sentire un suddito. Suddito, per di più, di entità imperscrutabili, contro cui non è facile lottare, come si poteva fare contro i tiranni di un tempo. Anzi, impossibile persino contattarle...se non disponiamo di uno SPID.

Negli archivi riposa la nostra Storia

Un convegno a Portogruaro

A Portogruaro comincia a prendere corpo l'iniziativa "Salviamo la nostra Storia" lanciata alcuni mesi fa da tre associazioni del territorio: **Noi Migranti**, il **Centro di documentazione "Aldo Mori"** e l'**Università della Terza Età del Portogruarese**, e che aveva avuto l'adesione ed il sostegno di oltre 400 cittadini e di ben 35

associazioni culturali del Veneto Orientale. Su questo tema si è tenuto, lo scorso 28 marzo, un convegno nella biblioteca antica del **Collegio Marconi**. Introdotto dalla professoressa **Ada Toffolon**, presidente del Centro Aldo Mori, e diretto dal professor **Alessio Alessandrini**, presidente dell'U.T.E., il convegno ha visto il confronto

tra operatori pubblici e privati sulle esperienze in corso e sulle prospettive future. Sono intervenuti in particolare l'ingegner **Giancarlo Pegoraro**, direttore del VEGAL, che si è soffermato sui **bandi regionali ed europei che possono offrire le risorse per il salvataggio e la messa in rete degli archivi locali**; il dottor **Luigi Bressan**, responsabi-

le degli eventi di Ca' Corniani, azienda agricola storia delle **Generali** attiva fino dal 1851, che ha curato la sistemazione dei documenti riguardanti questo comparto; il sindaco di Portogruaro dottor **Luigi Toffolo** accompagnato dall'assessore alla cultura dottor **Michele Lipani** che hanno assicurato l'interesse del Comune per questo



progetto. Particolarmente interessanti e propositivi sono stati gli interventi del pubblico: il dottor **Franco Rossi**, già direttore dell'archivio di stato di Treviso, e la professoressa **Vittoria Pizzolitto** hanno messo in evidenza la necessità di assicurare all'archivio storico di Portogruaro, già parzialmente inventariato, una sede unica rispetto all'attuale dispersione dei documenti in varie collocazioni. Il professor **Sandro Supino**, già preside della scuola media Bertolini, ha segnalato come i materiali documentari presso questa scuola, i cui più antichi risalgono alla Prima Guerra Mondiale, sono ricchi di informazioni sulla storia del territorio. Il dottor **Andrea Battiston**, già bibliotecario del Comune di Fossalta di Portogruaro e ricercatore storico, ha denunciato il

fatto che una recente delibera della Giunta Comunale di Portogruaro, riducendo di molto gli orari, ha di fatto impedito la consultazione dell'Archivio Storico. Le conclusioni sono state affidate al coordinatore dell'associazione **Noi Migranti** **Roberto Soncin** che ha ribadito la necessità che si costituisca (magari in occasione della festa della Repubblica il 2 giugno) una commissione territoriale mista che individui le priorità di intervento sui beni archivistici pubblici e privati presenti nel territorio, dopo che ne sia eseguita una esauriente ricognizione. "L'articolo 9 della nostra Costituzione - ha concluso Soncin - non a caso prescrive che è compito della Repubblica tutelare il patrimonio storico ed artistico della Nazione".

Andrea Piccolo

Il terzo settore tra criminalità, mercato e politica

Presentata a Mestre la ricerca di Antonio Vesco e Gianni Belloni

E' stato presentato il 9 aprile alla libreria Coop di Piazza Ferretto a Mestre "L'assedio del sociale. Il Terzo settore tra criminalità, mercato e politica" edito da Mimesis il risultato di un'inchiesta durata due anni grazie all'impegno di una nutrita équipe di ricercatori dell'Università di Napoli, di Torino e del Laboratorio dell'inchiesta economica e sociale di Padova. Curato da **Antonio Vesco** e **Gianni Belloni**. Indagato il mondo delle cooperative sociali alle volte sfiorato e altre volte investito da pratiche criminali. **Ne parliamo con Gianni Belloni**

Cosa emerge dall'inchiesta?

La parola chiave è vulnerabilità: è la sensazione che abbiamo rilevato inter-

vistando i protagonisti della cooperazione sociale. Vulnerabilità causata dai repentini cambiamenti nella legislazione, dalla richiesta pressante di maggiori competenze, capacità organizzative e di innovazione

rispetto a un tempo, dalle difficoltà economiche aggravate dai rapporti di dipendenza con la politica. E dal prendere piede di un approccio prettamente manageriale, che appare in contraddizione con le sfide sociali - e politiche - che gli operatori della cooperazione sociale affrontavano in passato. In questo contesto, di debolezza se vogliamo, rintracciamo l'emergere di pratiche criminali in cui il soggetto cooperativo in qualche modo si conforma alle richieste di stare al gioco.

Come vi siete mossi nella ricerca?

Si tratta di un fenomeno che non è mai stato oggetto di studio sistematico. Per come intendiamo i fenomeni criminali, il nostro inte-

resse non è tanto rintracciare le responsabilità, ma comprendere i contesti all'interno dei quali alcuni fenomeni prendono forma. Insomma utilizzare l'emergere di pratiche criminali come sensori di difficoltà e problemi più ampi. Abbiamo comunque utilizzato metodologie diversificate, quantitative e qualitative e approfondito alcuni studi di caso.

Avete preso in esame Veneto e Campania: quali sono le differenze che avete rilevato? Abbiamo indagato due territori che hanno alle spalle importanti tradizioni di cooperazione, ma che esprimono modelli di impresa sociale molto diversi tra loro. Tradizioni diverse si intrecciano con elementi di contesto a loro volta molto diversi che determinano peculiari configu-



razioni dell'agire cooperativo anche nelle sue derive illegali o criminali. Questo emerge nitidamente dall'analisi dei dati della Guardia di Finanza sugli amministratori di cooperative sociali denunciati: la prevalenza di reati di bancarotta in Veneto e di reati associativi, come le truffe.

Nel lavoro parlate di criminalità e di criminalizzazione, in che senso?

Occorre tenere bene a mente la criminalizzazione che da alcuni settori politici colpisce le pratiche di solidarietà, in particolare nei confronti dei migranti. Ma anche i tanti lavoratori del sociale che, malgrado tutto,

concepiscono la loro opera come una pratica di liberazione e cambiamento. A loro dedichiamo il nostro lavoro.

Il rapporto con la politica emerge con frequenza nelle storie che avete indagato?

Come ci ha raccontato un esperto del settore "è molto più complicato capire il perché, quali sono le modalità di muoversi, perché si gioca tutto su percorsi personali". Anche un caso giudiziario che abbiamo preso in esame rientra in questo schema. E non sempre le culture politiche originarie, nel nostro contesto quella cattolica, sono in grado di fare da argine.

L.L.



Amministrative: il centrodestra trionfa a Pordenone e Monfalcone

Vittoria netta per Basso e Fasan nel solco di Ciriani e Cisint. Il centrosinistra si deve accontentare del successo a San Pier d'Isonzo Con Denise Zucco



Doppia, inequivocabile affermazione del centrodestra a Pordenone e a Monfalcone. Le elezioni comunali del 13 e 14 aprile hanno infatti consegnato le due città rispettivamente ad **Alessandro Basso (Fdi)** e **Luca Fasan (Lega)**. Le coalizioni di centrodestra si sono imposte con percentuali schiacciati, confermando il loro radicamento e la loro solidità in Friuli Venezia Giulia. A rafforzare ulteriormente questo risultato è il segnale politico che arriva dalle due città, dove il lavoro dei precedenti sindaci – oggi europarlamentari

– ha lasciato un'eredità di governo riconosciuta e premiata dai cittadini. A parziale consolazione per il centrosinistra vi è stata l'affermazione di **Denise Zucco a San Pier d'Isonzo**. Sul fronte della partecipazione, l'affluenza complessiva in regione si è fermata al 53%, con 36.265 votanti su 68.907 aventi diritto. A guidare la classifica è San Pier d'Isonzo, che ha fatto registrare il dato più alto con il 61%, seguita da Monfalcone con il 57% e Pordenone con il 51%. A Nimis, dove ha vinto il civico **Fabrizio Mattiuzza**, l'affluenza si è fermata al 44%.

Doppia, inequivocabile affermazione del centrodestra a Pordenone e a Monfalcone. Le elezioni comunali del 13 e 14 aprile hanno infatti consegnato le due città rispettivamente ad **Alessandro Basso (Fdi)** e **Luca Fasan (Lega)**. Le coalizioni di centrodestra si sono imposte con percentuali schiacciati, confermando il loro radicamento e la loro solidità in Friuli Venezia Giulia. A rafforzare ulteriormente questo risultato è il segnale politico che arriva dalle due città, dove il lavoro dei precedenti sindaci – oggi europarlamentari – ha lasciato un'eredità di governo riconosciuta e premiata dai cittadini. A parziale consolazione per il centrosinistra vi è stata l'affermazione di **Denise Zucco a San Pier d'Isonzo**. Sul fronte della partecipazione, l'affluenza complessiva in regione si è fermata al 53%, con 36.265 votanti su 68.907 aventi diritto. A guidare la classifica è San Pier d'Isonzo, che ha fatto registrare il dato più alto con il 61%, seguita da Monfalcone con il 57% e Pordenone con il 51%. A Nimis, dove ha vinto il civico **Fabrizio Mattiuzza**, l'affluenza si è fermata al 44%.

Basso sindaco di Pordenone con oltre il 54% - A Pordenone **Alessandro Basso**, sostenuto da Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e liste civiche, ha vinto al primo turno con oltre il 54% dei voti, distaccando

nono Cambia" e "Pordenone Civica", ha fatto la sua parte, dimostrando che la forza della coalizione si basa anche sulla capacità di aggregare oltre i confini dei partiti. "La mia sarà un'amministrazione nel segno della concretezza, della serietà e della continuità con il buon governo degli ultimi anni", ha dichiarato **Basso**, che nel brindisi post-elettorale ha ringraziato la città e annuncia-

puto dare risposte concrete in un contesto spesso complesso. La Lega, partito della Cisint, è volata oltre il 31%, consolidando il primato in città. Anna Cisint ha lasciato un segno tangibile nella città: sicurezza, decoro urbano, rigore amministrativo e attenzione alle istanze dei cittadini sono stati i pilastri del suo mandato. La scelta di indicare Fasan come proprio successore si è rive-

re chiave per il centrodestra friulano: **Alessandro Ciriani** e **Anna Cisint**. Il primo, già sindaco di Pordenone, è oggi europarlamentare e rappresenta uno degli esponenti più in vista di Fratelli d'Italia, **tra i papabili per la corsa alla presidenza della Regione nel 2028**. La sua esperienza amministrativa è stata fondamentale per costruire quel modello di centrodestra "di

falcone un capitale politico e amministrativo fortissimo, che Fasan ha saputo valorizzare con un consenso plebiscitario. **Il futuro politico della Cisint è ancora tutto da scrivere.**

Un segnale per il futuro - Il successo di Pordenone e Monfalcone non è solo locale. È un segnale politico che conferma la capacità del centrodestra di attrarre e convincere anche in contesti urbani complessi. **La coalizione ha saputo costruire percorsi credibili, candidati competenti e programmi incentrati su temi concreti: sicurezza, lavoro, servizi, qualità della vita.** Per Fratelli d'Italia, la Lega e Forza Italia, queste elezioni rappresentano un banco di prova superato con pieno successo. E se è vero che la politica locale è fatta di volti, competenze e relazioni quotidiane, è altrettanto vero che chi amministra bene viene premiato. In **Friuli Venezia Giulia**, il centrodestra continua a mostrare una solidità che affonda le radici in un'idea di governo pragmatica, concreta e popolare. Una formula che, almeno qui, continua a funzionare.

E il centrosinistra? "Il risultato delle elezioni amministrative era immaginabile: la destra gode ancora di un vento favorevole, alimentato dal clima internazionale e da una enorme quantità di potere e finanziamenti dei quali ha potuto usufruire. I nodi però arriveranno presto al pettine e qualche segnale si comincia a vedere". Questo quanto affermato dalla segretaria regionale **del Pd Fvg Caterina Conti**. Per la segretaria dem "il buon risultato del centrosinistra a Pordenone con **Nicola Conficoni** conferma la qualità della proposta che è stata messa in campo e l'errore di chi non ha voluto battersi insieme contro la destra. A Monfalcone il risultato è pesante – ha sottolineato Conti – e sapevamo che la competizione era in salita, ma ci aspettavamo di più in termini di risultati. La generosità di **Moretti** e l'unità della coalizione rappresentano un buon viatico dal quale ripartire, anche se la strada è ancora lunga".

Adriana Tedesco



to un impegno immediato sulle priorità del territorio.

A Monfalcone Fasan trionfa con il 70% - Ancora più marcata la vittoria a **Monfalcone**, dove **Luca Fasan**, espressionista diretta della giunta uscente guidata dall'europarlamentare leghista **Anna Cisint**, ha conquistato oltre il 70% dei consensi. Il centrosinistra non è riuscito a contrastare un modello amministrativo che ha sa-

lata vincente, rafforzata anche dal sostegno di una coalizione unita e coesa. "Siamo riusciti a dare continuità a un lavoro fatto con passione e serietà – ha detto **Fasan** – ora dobbiamo proseguire su questa strada, mantenendo alta l'attenzione sui bisogni della città".

L'eredità politica di Ciriani e Cisint - La doppia affermazione di Basso e Fasan si inserisce nel solco tracciato da due figu-

governo" che punta su competenza, serietà e capacità di ascolto. **Anna Cisint**, a Monfalcone, ha trasformato la città con una gestione efficace. La sua fermezza nelle scelte amministrative, accompagnata da una visione chiara di sviluppo urbano e coesione sociale, le ha consentito di diventare un punto di riferimento anche a livello nazionale. Per ora guarda all'Europa, lasciando a Mon-



La realtà transgender: se ne parlerà a Portogruaro il 31 maggio

L'iniziativa si terrà a cura dell'Associazione Con-Te-Stare con la collaborazione dell'Amministrazione comunale.

Nerina Covassin è una mamma. È mamma di Noah, un ragazzo transgender. Grazie a lei si è aperta la possibilità di partecipare il **31 maggio** dalle ore 9.30 alle 13.00 all'evento "Famiglia, territorio, sanità. La realtà transgender: nuove prospettive e possibili alleanze" che si terrà a Portogruaro. La pervercia della signora Covassin, il suo bussare alle porte dell'amministrazione comunale ha trovato nell'assessora alle pari opportunità **Nella Lepore**, nel sindaco **Luigi Toffolo** e nel responsabile Servizi Sociali **Giancarlo Maceria** una sensibilità ed interesse profusi ed autentici. **Le tematiche delle persone**

Transgender e Gender Diverse (TGD) troveranno chiarezza nello scorrere delle professionalità che

in mattinata si susseguiranno e con la preziosa presentazione del libro "Noi genitori di ragazzi

transgender", curato da **Roberta Rosin** e **Valentina Cincotto**. Ad aprire i saluti istituzionali del sindaco e dell'amministrazione. A seguire, chi scrive, in qualità di presidente dell'Associazione Con-Te-Stare, Sportello Attivo Transgender (centro ONIG, Padova) presenterà l'associazione oltre ad esplicitare cosa si intende per percorso di **Affermazione di Genere** e quanto sia opportuno conoscere le tematiche inerenti alle persone **T** per evitare stereotipi, luoghi comuni, pregiudizi e fenomeni di bullismo tipiche di chi non è a conoscenza di tale condizione. Dal 2013 la **Disforia di genere** non è più considerata una psicopatologia ma una condizione quindi, non la si può considerare una scelta, una moda, una omologazione ma una constatazione che il sesso biologico assegnato alla nascita non corrisponde all'identità di genere percepita. Seguirà **Nerina Covassin** con la presentazione non solo del libro, di cui è coautrice assieme ad altri 15 genitori dell'associazione, ma porterà alcuni spunti inerenti alla sua esperienza di madre. Il professor **Andrea Garolla**, endocrinologo e coordinatore del CRRIG (Centro Regionale di Riferimento della identità di Genere) svilupperà le questioni endocrinologiche e l'avvocata **Marta Capuzzo** l'aspetto legale per il cambio anagrafico, passo decisivo per la conclusione dell'iter affermativo. L'aspetto chirurgico per l'Affermazione di genere verrà trattato dal dottor **Liguori** e dal dottor **Michele Amenta** quest'ultimo amato e stimato chirurgo a Portogruaro. In chiusura intervverrà **Mikael Poli** (psicologo e membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Con-Te-Stare) che porterà la sua esperienza come ragazzo T e parte del gruppo Con-Te-Ama, gruppo a partecipazione gratuita di persone



Roberta Rosin

TGD maggiorenni. Alla fine, seguirà un dibattito. La risonanza della tematica in oggetto richiama la necessità di eventi di questo tipo in cui la scientificità annulla l'ideologia e la presenza di competenze genitoriali, professionali e personali travolgono le valanghe di ipocrisie e ignoranza di cui il web ed i social media pullulano. Particolare attenzione va dato all'intervento della signora Covassin che presenterà il gruppo dei genitori dell'Associazione dove si intrecciano storie di fragilità e coraggio. **Genitori di figli**

transgender si ritrovano per condividere paure, domande e scoperte. Dal dolore iniziale nasce una forza nuova: quella di chi sceglie l'ascolto, l'amore e la consapevolezza. Insieme si supera la solitudine e cresce il bisogno di portare informazione, per superare ignoranza e pregiudizi. Questo evento rappresenta un'occasione preziosa per dare voce a esperienze reali e aprire uno spazio pubblico di riflessione: un passo importante verso una società più informata, accogliente e rispettosa.

Roberta Rosin
Presidente Ass. Con-Te-Stare



Una presentazione del libro

NOI

GENITORI DI RAGAZZI TRANSGENDER

Quello che non sapete
e forse non volete sapere

a cura di Roberta Rosin, Valentina Cincotto

Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca: ...10 anni dopo

Son trascorsi ormai 10 anni da quando la drammatica vicenda che riguardò i risparmiatori di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca scoppiò nel tranquillo Nord Est. **210.000 azionisti videro azzerare i loro risparmi. Progetti di vita cancellati e fiducia tradita furono le due facce di una medaglia che portarono a modificare per sempre il rapporto banca cliente.** Quello fu il momento nel quale necessario era reagire e trovare soluzioni, con la realistica consapevolezza di "come le cose vanno in Italia". Il Friuli Venezia Giulia in questo diede grande prova di unità tanto che migliaia di risparmiatori decisero di dare fiducia a quella che era una voce sincera e autorevole del territorio. Così, come in un campo di battaglia, l'avv. **Barbara Puschiassis**, assieme poi a **Barbara Venuti** e all'avv. **Lina Sguassero**, a tantissimi risparmiatori traditi e a **Consumatori Attivi**, attraverso assemblee, incontri col Governo e con i Parlamentari più influenti e con le altre associazioni di risparmiatori scese in campo anche nel Veneto, **puntò dritto all'istituzione di un Fondo nazionale che potesse indennizzare i risparmiatori.** Questa soluzione nasceva dalla convinzione che le aspettative di poter recuperare un ristoro dalle liquidazioni coatte amministrative e dalle più disparate procedure giudiziarie fosse

hanno avuto modo quindi di recuperare il 40% delle somme perse entro il limite di € 100000 indennizzabili. E' rimasto un disavanzo di circa € 300 milioni che insistiamo affinché venga ulteriormente ripartito tra i risparmiatori. Ovviamente ciò che sino a qualche settimana fa è mancato è il rico-

grafari e a titolo di risarcimento dei danni in relazione alle azioni acquistate, in violazione della normativa TUB, TUF e di settore, anche durante i due aumenti di capitale 2013 e 2014. Un grande traguardo scritto sulla carta che lascia però l'amarezza della sostanziale irrecuperabilità di tale credito da parte del

li scenari. Zonin e altri tre ex vertici sono stati condannati per le condotte riferibili anche alle operazioni baciato che erano state fatte sottoscrivere a ignari risparmiatori al solo fine di portare a compimento gli aumenti di capitale richiesti. Si tratta di un traguardo storico perché era il 2019 quando si celebrò la pri-



noscimento incontrovertibile che gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati sono stati vittime inconsapevoli di dinamiche costruite a loro insaputa ed a loro danno al fine di completare gli aumenti di capitale 2013 e 2014 richiesti dalle autorità di vigilanza italiane ed europee. **Troppo spesso, infatti, si è sentito abusare, da parte di improvvisati che commenta-**

risparmiatore in considerazione dell'incapienza delle liquidazioni. Questo profilo emerge chiaramente da quanto i commissari liquidatori fanno emergere dalla settima informativa sintetica: 12,7 miliardi di € devono essere soddisfatti in prededuzione per debiti delle due banche venete verso Intesa Sanpaolo e lo Stato. Di questi ad oggi sono stati recuperati e pagati solo € 5,1

ma udienza avanti al Tribunale di Vicenza. **Che un procedimento penale così complesso si chiuda in Italia in soli sei anni affrontando i tre gradi di giudizio è un chiaro segno di**



come la pressione di migliaia di risparmiatori costituiti quali parti civili abbia reso anche socialmente e moralmente nonché eticamente, oltre che giuridicamente doveroso giungere ad una sentenza definitiva sfuggendo dalla ghigliottina della prescrizione. In tal modo dunque è stata ulteriormente confermata la gravità dei fatti compiuti ed il ruolo di vittime dei risparmiatori coinvolti ai quali dunque spetterebbe il risarcimento del danno. **Resta ancora da definirsi il procedimento penale per bancarotta fraudolenta dalla quale pare possa essere ben difficile che chi ha avuto responsabilità possa smarcarsi.** Nel frattempo le liquidazioni coatte amministrative delle due banche venete hanno avviato le azioni di responsabilità verso gli

amministratori di allora nonché le azioni revocatorie in ossequio a quanto era stato deciso dalle rispettive assemblee dei soci. I commissari liquidatori stanno inoltre valutando la proposizione di un'azione risarcitoria distinta e autonoma nei confronti della società di revisione e dei soggetti persone fisiche responsabili della revisione. **La battaglia, dunque, prosegue da parte di Consumatori Attivi al fine di giungere alla definitiva verità su quanto occorso** cercando di ottenere sia il recupero di più somme possibili dalle liquidazioni al fine di soddisfare la platea più ampia possibile di creditori, sia per ottenere il riparto del disavanzo di 300 milioni di euro dal Fondo Indennizzo Risparmiatori.

Barbara Puschiassis
Presidente Consumatori Attivi



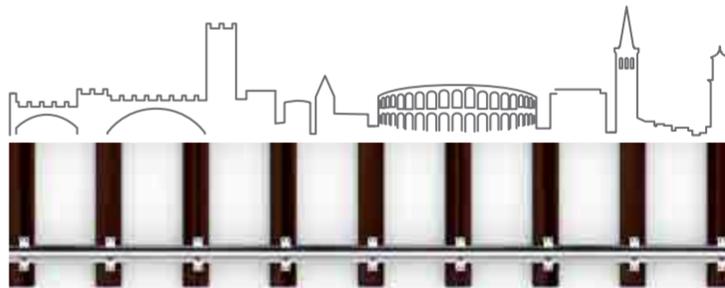
assai remoto. **Centrando tale ambizioso obiettivo il Fondo Indennizzo Risparmiatori divenne realtà ed iniziò ad operare nel 2019 con una dotazione di 1.575.000.000 di euro provenienti dai rapporti dormienti** (e non dalle tasse degli italiani). Migliaia furono le domande rivolte al Fondo da azionisti e obbligazionisti subordinati al fine di ottenere un ristoro che potesse almeno in parte compensare le perdite drammaticamente subite. Circa **130.000 risparmiatori**

vano la vicenda delle banche venete, del termine "investitori" o addirittura "speculatori", riferendosi agli azionisti ed obbligazionisti subordinati. Nulla di tutto ciò. Le liquidazioni coatte amministrative di **Banca Popolare di Vicenza** e di **Veneto Banca**, tra fine marzo ed inizi aprile 2025, hanno comunicato ai creditori l'eventuale ammissione/esclusione o parziale ammissione al passivo delle due procedure. Ebbene gli azionisti sono stati ammessi come creditori chiro-

miliardi. **Non è dunque verosimile che tali crediti possano essere interamente soddisfatti e che i creditori chirografari possano veder distribuite delle somme in loro favore.** L'8 aprile scorso inoltre si è tenuta l'ultima udienza del procedimento penale che vede quali imputati Zonin e gli altri vertici di Banca Popolare di Vicenza per i reati di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto. L'esito è stato a dir poco clamoroso in considerazione dei possibi-

CONSORZIOZAI
VERONA DEVELOPMENT AGENCY

-2.500 camion
su strada al giorno



Non smettiamo mai di pensare a Verona.

Due semplici rotaie? Consorzio ZAI ha visto un'occasione per contribuire al benessere di Verona. Il trasporto ferroviario riduce le emissioni di CO₂, i rischi di ingorghi stradali dovuti al trasporto su gomma, nonché costi e tempi di spedizione.



www.quadranteeuropa.it

Alla scoperta dei tesori della Ca' dell'Albero d'Oro

Mostra a palazzo Vendramin Grimani sul Canal Grande a Venezia: vite, ricordi, passatempi, opere d'arte in un intreccio secolare di quattro famiglie patrizie veneziane

Un palazzo sul Canal Grande vicino a Campo S. Polo è stato ininterrottamente, dal 1449 al 1959, la dimora di alcune famiglie aristocratiche fra le più illustri di Venezia, che attraverso matrimoni e successioni ereditarie se ne sono trasferite il possesso fino alla vendita definitiva nel 1969: i Vendramin, i Grimani, i Giustinian, i Marcello. La mostra "Della storia e dell'arte, tre secoli di vita a palazzo Vendramin Grimani" a cura della Fondazione "dell'Albero d'Oro" dal soprannome del ramo San Polo dei Grimani, permette al visitatore di calarsi nel quotidiano della nobiltà veneziana, dai giorni di fasto e gloria - l'elezione di un doge, un matrimonio prestigioso - a quelli drammatici come l'estinzione di un ramo familiare, il passaggio di una rivoluzione, un



Antico WC inglese in ceramica

cambio di regime. Nelle sale, attraverso gli oggetti e gli elementi decorativi esposti si rivive l'atmosfera di epoche lontane, come in un viaggio nel tempo alla scoperta di usanze perdute. Una principesca tavola imbandita ricorda le grandiose feste nuziali del 700 e dell'800,

occasioni per celebrare il fasto e la rilevanza sociale della casata nella "Venezia bene". **Nel 1719, ad esempio, per il matrimonio di Pietro di Marcantonio Grimani con Francesca Giustinian ci furono 8 giorni di pranzi, cene e rinfreschi a base di cacciagione, "dindi"**

(tacchini) "ostreghe stragrandi", pesci e crostacei, verdure tra cui "fondi di articiochi" (carciofi), frutta fresca, pistacchi, canditi, sorbetti e cioccolata, con "vin de Ciampagne", di Borgogna, del Reno, delle Canarie. Il tutto accompagnato dalla migliore musica. Nella seconda metà dell'Ottocento però la "musica" era ben diversa: alle nozze di Pietro Grimani Giustinian Laura Fracanzani, sposa di antica nobiltà vicentina, ci furono solo 27 invitati. **Quanto di prezioso e raro è rimasto nei secoli di patrimoni accumulati e dilapidati - con mobili, quadri, opere d'arte - di antichi guardaroba dimenticati nei bauli, di carteggi e documenti, giocat-**



Ricordi di famiglia legati alla musica e al teatro



Tavola imbandita con piatti e bicchieri con lo stemma dei Grimani

toli, strumenti, passatempi, è diventato materiale storico-artistico esposto e illustrato con le più moderne tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale che con l'animazione fa rivivere i personaggi di quadri e foto antiche. Tra le opere d'arte troviamo i delicati ritratti a pastello settecenteschi di Rosalba Carriera, insieme con mobili, argenti, ceramiche, vetri di Murano, abiti originali e una rara lira-chitarra napoletana del 1805. Nella

"sala dei ventagli", che ospita giochi dell'infanzia e foto di famiglia, viene illustrata l'elegante ma severa disciplina dei bambini affidata secondo la tradizione nobiliare ad istitutrici francesi e austriache. La mostra è aperta al pubblico fino al 23/11/2025; per orari, biglietti e altre info: [HYPERLINK "http://www.fondazionealberodoro.org/"](http://www.fondazionealberodoro.org/) \n [blankwww.fondazionealberodoro.org](http://www.fondazionealberodoro.org/); Tel 041 8727750.

M.C.

L'oro dipinto. El Greco e la pittura tra Creta e Venezia

Venezia, Palazzo Ducale - Appartamento del Doge 30 aprile - 29 settembre 2025

Un nuovo approfondimento scientifico sulle "vie veneziane" della civiltà: una scuola pittorica, quella veneto-cretese, a metà, per più di quattro secoli, tra Oriente bizantino e Occidente latino. Un mondo di immagini da scoprire insieme ai loro originali artefici: tra questi anche **Dominikos Theotokopoulos**, divenuto poi El Greco. Un filo dorato lega le vicende storiche, artistiche, gli equilibri diplomatici e la devozione nel Mediterraneo lungo la rotta tra Venezia e Creta, la Candia dal XIII secolo, perla dello Stato da Mar della Serenissima. **L'oro dipinto, che fa risplendere di luce spirituale le icone, è il protagonista della mostra a Palazzo Ducale curata dalla Direttrice Scientifica di Fondazione Musci Civici Chiara Squarcina, dal responsabile del Museo Correr Andrea Bellini e dal Direttore Generale**

Museo Bizantino e Cristiano di Atene Katerina Dellaporta; esso fa da sfondo ad una lunga storia di intense relazioni pittoriche tra due isole. Dopo la Caduta di Costantinopoli (1453) Candia diventa il più importante polo artistico per l'antica tradizione bizantina, alla quale si richiamano fedelmente oltre cento botteghe di "madoneri", soprattutto autori di immagini devozionali popolari. **Parallelamente Venezia - come una nuova Bisanzio - vede l'arrivo di un numero sempre maggiore di opere e di artisti dall'isola dell'Egeo: "pittori iconografi" in viaggio o immigrati tra Creta, le isole dello Ionio e la capitale.** Il risultato fu l'incontro e l'originale sintesi tra la nativa impronta aulica bizantina - già una delle anime essenziali della stessa tradizione veneziana - e il linguaggio figurativo occiden-

te, prima tardogotico, poi rinascimentale, umano-centrico, naturalistico e vivace. **Una relazione fortunata si intreccia senza mai esaurirsi, dall'aureo rinascimento veneto fra Quattro e Cinquecento, fino alle soglie dell'Ottocento, con momenti di sempre originale simbiosi. L'esposizione vuole rappresentare un'occasione, preziosa e finora rara in Italia, di rilettura e approfondimento su un fenomeno culturale che fu rilevantissimo e ancora poco indagato.** Le sette sezioni della mostra scandiscono e illustrano cronologicamente tale singolare percorso pittorico: dalle origini nel secolo XV, coi primi maestri che progressivamente guardano all'occidente gotico - tra questi



Angelos, Akotantos e Andreas Ritzos - per passare col maturo Quattrocento a significative vicinanza coi modelli del grande rinascimento veneziano - in primis quelli dei Bellini e dei Vivarini - in pittori come **Ioannis Permeniatas.** L'evoluzione prosegue nel Cinquecento con felici ibridazioni fra tradizione bizantina e libere ispirazioni occidentali, mediate soprattutto dalle immagini a stampa, con prolifici e rinomati maestri come **Georgios Klontzas e Michael Damaski-**

nos; quest'ultimo importante per il lungo periodo di attività trascorso a Venezia tra gli anni '70 e '80 del Cinquecento. Al centro dell'avvincente racconto di storia e di pittura si colloca il più celebre e stravagante rappresentante della "scuola": **Dominikos Theotokopoulos, El Greco (1541-1614).** Nella natia Creta muove i primi passi nell'educazione alla tradizione postbizantina per giungere a Venezia, il viaggio imprescindibile per gli autori dell'epoca, intorno al 1567. L'incontro qui è con e con l'arte sorprendente del maturo Tiziano, di Bassano, di Tintoretto. Una tappa cruciale, prima del passaggio per Roma e poi in Spagna, dove si impone come il geniale El Greco. A testimonianza di questi emblematici passaggi, la mostra ospita la Fuga in Egitto (1570 circa), eccezionale prestito dal **Museo del Prado di Madrid,** a confronto ad opere della maturità fino al periodo spagnolo con il San Pietro (1600-1607) dalla **National Gallery - Alexandros Soutsos Museum di Atene.** Inevitabile l'affondo sul periodo delle Guerre di Morea: la città

di Candia - attuale Heraklion - assediata dagli ottomani e strenuamente difesa dai veneziani cade nel 1669 con la resa trattata dal capitano generale Francesco Morosini. L'attività dei pittori iconografi e delle loro botteghe si dovette forzatamente trasferire nelle altre isole venete, come Corfù e Zante; è qui che riprendono a lavorare e inviare opere **Theodoros Poulakis, Elias Moskos, Lambardos, Prete Victor** e altri. Alcuni scelsero di trasferirsi nella stessa Venezia, come Emmanuel Tzanes. Fedele alla vocazione inclusiva della Serenissima, una **vivace comunità greca** aveva potuto formarsi e prosperare, fino ad oggi, perfettamente integrata all'interno del tessuto economico e civile della città, portatrice feconda della propria spiccata identità culturale e religiosa, con polo essenziale nella sua Scuola e adiacente Chiesa di San Giorgio dei Greci. **Una radice ellenica** che, in tal modo e in virtù di quegli antichi legami, è veramente una **componente effettiva e riconoscibile dell'animus più vero di Venezia.** Questo lo squarcio aperto significativamente dalla **settima e ultima sezione della mostra.**

L'arte in rovina, o, la rovina dell'arte

Ragionando sulla mostra RUINS/ROVINE di Lorisandra Vianello con il Direttore del Museo Archeologico di Portogruaro dottor Federico Bonfanti si era giunti ad una verità provvisoria, e cioè che ogni Civiltà lascia le sue rovine. E pensando all'Arte Contemporanea mi si è presentata tutta una serie di suggestioni in corso d'opera, dato che avendo in passato fatto il restauratore, mi ricordai di tante opere di arte contemporanea ingestibili da restaurare, proprio per la loro natura oggettiva. Cioè, i materiali di cui l'arte contemporanea si compone sono di per sé appartenenti alla nostra epoca avendo superato l'artista l'uso del pennello e dell'olio che formava in ultima analisi il suo prodotto: il Quadro. Adesso le opere, o i quadri, sono composti da manufatti di plastica, legno ferro, oppure da elementi fisiologici, liquidi, o aerei. Ciò mi ha fatto riflettere sulla "fragilità" e sul punto di non ritorno del Contemporaneo. Riprendo qui una frase del fotografo Andrea Schettin dal suo libro *Mondi Paralleli*: "dove c'è l'abbandono c'è un mondo nuovo. Ti sembra di entrare in una astronave abbandonata. Questi luoghi continuano a vivere un loro tempo che testimonio con le foto.

Ecco, se applichiamo queste sue considerazioni, abbastanza semplici e normali, possiamo guardare al mondo del Contemporaneo con un occhio disincantato, in cui troviamo Autori che hanno "spacciato" catorci d'auto compresse e schiacciate ridotte in cubi di rottami, messe in giro per sculture da Cesar Baldaccini. O, il Piero Manzoni con i suoi fiati d'artista, cioè palloncini gonfiati da lui stesso che nel tempo si sono sgonfiati, e a volte scoppiati, e per questo considerati reliquia d'artista dal valore di 200/300 mila euro. La sua Merda d'artista ha posto grossi problemi di restauro. È possibile mettere il contenuto su una nuova scatola? o mantenere la scatola che reca la data e firma a scapito del contenuto che può essere andato perso? In *Conservare L'Arte Contemporanea: problemi-metodi-materiali-ricerche*, gli autori Oscar Chiantore, e Antonio Rava sostengono che "dedicare un volume alla conservazione dell'Arte Contemporanea potrebbe sembrare una contraddizione in termini in quanto fin

dalle prime avanguardie del Novecento il lavoro dell'artista si è progressivamente liberato da esigenze mimetiche e narra-

va stagione di eternità. Questa dimensione *insostenibile* si è avuta con le Avanguardie del Novecento che muteranno il



Ma, è anche richiesta la capacità di penetrare nell'universo intellettuale dell'artista che talvolta risiede proprio nella teorizzazione del valore effimero del suo lavoro."

Alcuni artisti proprio dell'effimera deperibilità dell'opera hanno fatto il loro marchio. Cito qui Biagio Pancino, di San Stino, ma dal 1952 vissuto in Francia. Egli è passato dalla pittura ad olio, all'uso degli ortaggi dentro al quadro nel 1975. Inchiodava su tavolati patate (pomme de terre) che prima colorava componendo, la sua "opera". Le patate nel loro lento marcire rilasciavano il liquido interno, e si contraevano nello svuotamento assumendo alla fine un aspetto mummificato definitivo. Questa operazione del lavoro del tempo conteneva l'effimero della durata e le confinava in una nuo-

panorama dell'arte. Primo il Futurismo con il concetto di Velocità e l'enfasi per la Guerra. Ma il Dadaismo e il Surrealismo furono i veri Corni del problema: *distruggere o conservare*. Taglia un giornale a pezzetti e mettili in un sacchetto, poi scuotilo ed estrai i ritagli a caso, e così componi la tua poesia: scriveva, come manuale per il nuovo poeta, Tristan Tzara! Tutto questo andava nella direzione della *rovina dell'arte*. Rovesciando il titolo di questo articolo possiamo chiederci: l'Arte è in rovina? al momento pare di no! Anche se vi è una *sovra produzione* di "oggetti" artistici (quadri sculture etc.). Questa si spazzatura artistica che soffoca l'arte. Meglio una *Tabula Rasa* che un fare compulsivo ed inutile. L'amico Giancarlo Politi, editore internazionale della rivista Flash



Art, anni fa scrisse che forse l'arte si era spostata nel Cinema. Ricordo qui, ad esempio, *Il Pianeta delle Scimmie* dove il protagonista, l'attore Charlton Heston, cade con la sua nave spaziale in una terra comandata da scimmie parlanti, le quali si comportano come gli umani e lo tengono in schiavitù. Liberatosi, fugge verso una zona proibita alle scimmie, e arrivato su una spiaggia deserta si trova di fronte ad una specie di cattedrale in rovina. A ben guardare gli ricorda la forma della sua nave spaziale oramai abbandonata e occupata dalla verdeggianti natura. Qui è chiaro il ritorno alla propria e altrui distruzione umana che lascia, quale monito, le sue rovine. Qui la *rovina* diventa monito ai falchi della scienza che primeggia sull'uomo. Jean Clair nel suo *Critica alla Modernità* ricorda che in fisica si fanno macchine enormi per scoprire l'elemento più piccolo dell'universo. Vedi il Bosone di Higgs detto pure la *Particella di Dio*. Insomma, Noi non siamo esseri "onniscienti" e destinati alla povertà del lacerto. Condannati all'uso del *residuo*. Di quel "particolare", nel quale a detta dello storico dell'arte Aby Warburg vi sta Dio!. Quindi siamo una coscienza parcellizzata che si muove nelle "rovine" del Sapere? Ed è questa la "bellezza" che salverà il Mondo?! Ai posteri l'ardua Sentenza.

B.B.



GRUPPO CREATIVO

**O ti distingui
O ti estingui**



Via Fontana, 10 - Gruaro (VE)
Telefono: 0421.706519



Creare le nuove realtà urbane, collegando il passato al futuro.

center [®] sviluppo immobiliare

Specializzata nell'individuazione e valorizzazione di aree strategiche, con particolare attenzione al recupero di siti dismessi



Progetto in corso: 2025 - 2026
Ubicazione: Casarsa, PN
Area: 14.500 mq
Edifici: 5.000 mq

ICS [®] progettazione immobiliare

Si occupa della progettazione e gestione puntuale dei cantieri, collaborando con partner affidabili per garantire standard elevati in ogni progetto.



Costruzione: 2021 - 2024
Ubicazione: San Vito al Tagliamento, PN
Area: 50.000 mq
Edifici: 10.000 mq

“

SPAZI SU MISURA PER LA TUA CRESCITA

Identifichiamo, trasformiamo e realizziamo immobili strategici per espandere il tuo business con soluzioni su misura, nei settori commerciale, industriale e logistico.

”



www.rossit.it

center [®]

Viale Giovanni Paolo II, 3
33100 Udine (UD)
C.F. e P.Iva 02793660305
center@legalmail.it
info@rossit.it
0434.833928
366 7205104

ICS [®]

Via Oberdan, 62
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
P.Iva 01090560317
icssrl@legalmail.it
info@rossit.it
0434.833928
366 7205104